ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 Num. 56 — Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-949

STAMPA SERA

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Basi aero-portuali di Malta attaccate a più riprese dai bombardieri

Tre aeroplani abbattuti e tre distrutti al suolo - Le forze nemiche contrattaccate con successo nel settore di Cheren

Bollettino n. 272

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nostri aerei hanno bombardato impianti portuali nell'isola di Mitilene.

Nell'Africa Settentrionale intensa attività di ricognizioni terrestri ed aeree. Velivoli del C.A.T. hanno bombardato il giorno 4 corrente una base aerea nemica.

In Africa Orientale, nel settore di Cheren, abbiamo contrattaccato forze nemiche che tentavano di infiltrarsi di notte nelle nostre linee, catturando alcuni prigionieri.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su alcune località dell'Eritrea; nessuna vittima e lievi danni.

Formazioni del C.A.T. hanno attaccato in più riprese basi aeree di Malta; opere aero-portuali, velivoli al suolo e postazioni di artiglieria sono stati efficacemente bombardati e mitragliati. Durante l'azione tre velivoli tipo «Hurricane» sono stati abbattuti in combattimento; altri tre velivoli di tipo vario distrutti al suolo.

La situazione

Eden ha lasciato Atene. Prima di partire ha diretto un manifesto al popolo. Si dichiara sicuro che i greci combatteranno sino alla non lontana vittoria. Contemporaneamente un altro ministro inglese, Amery, in un discorso pronunziato a Londra, era costretto a riconoscere che «la Grecia è ormai minacciata da tutte le parti e questa minaccia si estende alle posizioni britanniche del Mediterraneo Orientale».

Eden non ha comunicato, per prudenza, la prossima mèta del suo viaggio. Si ignora se egli farà ritorno al Cairo oppure ad Ankara. Oggi ad Ankara il Presidente del Consiglio pronunzierà un discorso sulla politica estera della Turchia e sulle direttive del Paese nel momento attuale. Vi è molta attesa per queste dichiarazioni. I giornali tedeschi ritengono che dopo il messaggio di Hitler al Presidente della Repubblica non dovrebbero più esistere dubbi in Turchia sulle intenzioni delle truppe tedesche in territorio bulgaro.

*

Secondo notizie dell'ultim'ora, entro domani 7 marzo, giorno di scadenza dell'armistizio, la Indocina francese e la Tailandia firmeranno i preliminari di pace. La risposta comunicata dall'ambasciatore francese a Tokio accetterebbe le direttive generali fissate dal Giappone. Con questo accordo il Governo di Vichy consente alla cessione di una importante zona territoriale alla Tailandia. Si tratta di provincie che l'Indocina francese aveva antecedentemente strappato al Paese confinante approfittando di un periodo di debolezza interna della Tailandia.

*

La discussione generale della legge «presta ed affitta» è finita al Senato. Ora si discutono gli emendamenti. Tutti gli sforzi degli oppositori, che sono in minoranza, mirano a rinviare l'approvazione della legge e di mitigarne le conseguenze con modificazioni atte a ridurre i poteri del Presidente. Si prevede che la legge non potrà aver corso prima della fine di marzo.

Cuori contro acciaio

L'eroica resistenza italiana fra Agordat e Barentù

Come fu ritardata la marcia del nemico — Episodi di valore

Roma, giovedì sera.

La manovra con la quale il nostro Comando è riuscito, nonostante una grande inferiorità di mezzi rispetto a quelli del nemico, a portare il nostro schieramento dalle basse pianure di Cassala e dalle rive del Gash nella zona rocciosa e movimentata di Cheren, ha potuto essere attuata grazie all'elevatissimo spirito combattivo e all'eccezionale resistenza delle nostre truppe, nazionali e coloniali.

Significativi episodi di valore delle nostre truppe nazionali e indigene sono riferiti in un interessante articolo del colonnello Arturo Ferrara, pubblicato oggi dall'Azione Coloniale.

Presso Agordat

Presso Agordat, la piccola città eritrea che, con Barentù, è diventata per la sua eroica resistenza ancora più cara agli italiani, si sferrano senza posa i contrattacchi dei nostri carri armati. Queste macchine, già logore per diverse giornate di evoluzioni e di lotta, impolverate, con i cingoli semispezzati, le corazze in parte divelte o forate, gli equipaggi [illegible], stanchi, ammaccati, feriti, continuano ad attaccare senza tregua, pur di ritardare la marcia del nemico.

Solo così, le nostre truppe a piedi possono avere il tempo di guarnire le prescelte posizioni di Cheren.

Un nostro carro armato, inchiodato al terreno da un colpo di cannone anticarro, continua disperatamente a sparare.

Il sottufficiale capo carro, quantunque ferito, continua a restare attaccato alle manopole della mitragliatrice, fino a quando un'altra grave ferita non lo fa accasciare sull'arma, che si arrossa del suo sangue. Prima di morire ha il tempo di ordinare al suo caporale maggiore di continuare il fuoco, che riprende accanito contro il nemico ormai vicino.

Un colpo fredda anche il graduato; l'arma tace, ma per poco. Un soldato, egli pure ferito e riparato nei pressi, si trascina fin presso il carro, lo apre, vi entra e rimette in funzione la mitragliatrice, che con raffiche ben centrate falcia l'avversario e lo tiene lontano fino a che un nostro reparto non accorre e libera il nostro carro da quella critica posizione.

Un nostro Battaglione coloniale è attaccato improvvisamente da carri armati.

Mentre gli ascari si gettano a terra e iniziano un intenso lancio di bombe a mano, partono dai carri nemici inviti alla resa: il vostro Governo è «meschino» venite con noi!

Una galoppata eroica

Gli ascari intensificano il lancio delle bombe e delle bottiglie di benzina e incendiano due carri, mettendo in fuga gli altri.

Numerosissimi dei nostri giacciono mortalmente feriti sul terreno dell'impari lotta contro l'acciaio che essi hanno saputo piegare con il loro ardimento.

Una [illegible] «banda Amara» a cavallo, informata che un nostro reparto è attaccato da forze avversarie, si lancia senza esitazione in suo aiuto e carica addirittura i mezzi blindati nemici.

Anche qui: uomini e cavalli contro acciaio!

La lotta ha momenti epici. Alcuni cavalieri riescono a gettarsi sui carri, ad aggrapparvisi e ad incastrare perfino qualche bomba attraverso le feritoie. Alcuni carri sono immobilizzati o incendiati. Il nemico alfine esita e indietreggia; sia pure a caro prezzo, la banda ha vinto. Il suo valoroso comandante è caduto, ma il gagliardetto garrisce al vento della Vittoria!

I cavalieri Amara si sono mostrati degni delle «penne di falco» eritree; su di essi aleggia, nel cielo arrossato dal tramonto, lo spirito eroico del capitano Carchidio.

Una funzione a Roma per i Caduti tedeschi

Roma, giovedì sera.

Domenica prossima, alle ore 10, sarà celebrata nella chiesa nazionale germanica di Santa Maria dell'Anima una solenne funzione religiosa per i soldati caduti e feriti dell'Esercito germanico.

Weygand a Vichy

Vichy, giovedì sera.

Il generale Weygand, Delegato generale del Governo francese nell'Africa settentrionale, è arrivato ieri sera a Vichy. Egli deve avere oggi colloqui col Maresciallo Pétain e col generale Huntziger.

(D. N. B.)

rio bulgaro che potranno rifornirsi sul luogo di una parte delle derrate alimentari occorrenti. Lo stesso dicasi per le carni fresche.

Il commercio estero della Bulgaria non subirà mutamenti sostanziali dato che ormai da tempo circa i due terzi delle sue esportazioni erano dirette in Germania e in Italia. Verranno a mancare solamente alcuni paesi del Levante che costituivano già una quantità trascurabile nel quadro dei traffici esteri bulgari. Quanto alle importazioni la situazione rimane pure immutata.

L'inserimento della Bulgaria nel sistema economico dell'Asse

Berlino, giovedì sera.

La stampa tedesca si occupa diffusamente dell'importanza economica della Bulgaria, esaminando quindi la situazione che si verrà creando a seguito del totale inserimento di quel paese nel sistema economico dell'Asse.

La Bulgaria, com'è noto, è un paese eminentemente agricolo ed è in grado di provvedere al suo fabbisogno alimentare od anche di esportare una notevole eccedenza di produzione. Grazie a tale eccedenza, può considerarsi risolto uno dei problemi inerenti alla presenza di forze tedesche in territo-

Nel caffè della stazione di Ankara

IL PROPRIETARIO: — Appena questo cliente partirà ho l'impressione che si respirerà meglio... (Disegno di Bioletto)

Brusco risveglio primaverile per gli inglesi

I durissimi colpi inflitti alla Marina suscitano pessimismo e allarme a Londra

La cifra degli affondamenti aumenta ad ogni settimana — I cacciatorpediniere che non fanno ritorno alle basi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

I cordiali colloqui avvenuti a Vienna fra il Maresciallo del Reich e il generale Antonescu vengono messi in primo piano dalla stampa germanica, che vede in essi una nuova dimostrazione dell'attività germanica per la costruzione di una nuova Europa, nella quale regni la più grande giustizia e il maggiore equilibrio possibile nel campo economico.

Motivi economici

La guerra che attualmente le Potenze dell'Asse combattono senza quartiere contro l'Inghilterra e contro gli egoistici sistemi inglesi è una guerra le cui origini sono di carattere prevalentemente economico.

E' per ridare ai Popoli italiano e germanico la possibilità di vivere tranquillamente, usufruendo di una giusta ripartizione dei beni della terra, che gli Eserciti di terra, del cielo, del mare hanno impugnato le armi.

Vi sono poi molte altre ragioni, ma questa è la più importante, quella essenziale.

Per non rendere eterno lo stato di cose che ha condotto all'attuale conflitto, le Potenze dell'Asse si sforzano a creare un nuovo ordine europeo, destinato a diventare un nuovo ordine mondiale, e non tralasciano nessuna occasione, per andare avanti sul cammino assegnato.

Il Maresciallo Goering — come è risaputo — è stato incaricato dal Führer di condurre a termine in Germania anche il secondo Piano Quadriennale, in seguito ai brillantissimi risultati conseguiti nel corso del primo. Il popolare comandante dell'Arma Aerea germanica è, quindi, come nessun altro indicato nel dare consigli alla giovane Romania totalitaria e a coordinare le necessità economiche romene con quelle dell'Asse e di tutta l'Europa.

Alla Romania è riservato il suo posto nel nuovo ordine europeo, alla Romania resta assegnata una precisa funzione nel campo dell'ordinamento economico del Continente.

Questo vogliono dire i colloqui di Vienna.

Mentre le truppe germaniche prendono possesso con una regolarità cronometrica degli ultimi punti di appoggio in territorio romeno, e l'attività diplomatica e economica dell'Asse prosegue il suo lavoro, senza attimo di sosta, in Inghilterra si notano nuovi segni di disorientamento.

I mesi invernali avevano creato fra la popolazione britannica uno strano senso di euforia. I successi in Africa, ingigantiti dalla propaganda britannica ed abilmente presentati dal notorio mistificatore Churchill, come un primo passo verso una generale controffensiva britannica contro l'Asse, cominciano a apparire per quel che sono veramente, e, cioè, successi non soltanto di carattere locale, ma anche di carattere non decisivo, non soltanto nel quadro generale della guerra, ma anche in quello più limitato della lotta in Africa.

In terra e in mare

Nei mesi invernali la stampa e la propaganda britanniche avevano continuamente sottolineato la «inattività» germanica, facendo credere al povero popolo d'Inghilterra che il Reich si fosse da solo ridotto all'impotenza e che ora sarebbe stata sufficiente abbattere l'Italia fascista per vincer la guerra. Ma l'Italia non è stata affatto abbattuta. L'Italia ha tenuto testa eroicamente per terra, nel cielo e sul mare ed ecco che, improvvisamente, la Germania è ricomparsa in azione nel settore balcanico, con tutta la sua meravigliosa potenza.

Se ciò non bastasse, la guerra sul mare ha ripreso con risultati disastrosi per la Gran Bretagna.

Churchill ha tentato di ricorrere ai ripari, ma altre personalità britanniche, evidentemente innervosite dalla situazione, lo hanno prontamente rimbeccato. Ieri era lord Chatfield, oggi sono il Ministro Amery e il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander.

Amery ha detto che l'avanzata germanica nei Balcani rende sempre più incerto il dominio, da parte della Gran Bretagna, del Mediterraneo orientale, e che, secondo lui, Londra farebbe bene ad abbandonare la partita nel Prossimo Oriente, perchè essa è irrimediabilmente perduta.

Mai una personalità responsabile britannica ha osato fare dichiarazioni di una simile gravità. E' interessante, ora, ricordare che il Ministro Amery fu uno dei più accesi sostenitori di Churchill, quando si mirava a sferrare un attacco contro le Potenze dell'Asse, partendo dalla Grecia. Quanto ad Alexander, egli, in piena seduta della Camera dei Comuni, ha dichiarato ieri che

le perdite subite dalla Marina da guerra britannica sono gravi e che molti sono i cacciatorpediniere che non hanno fatto ritorno e che questa è una penosa constatazione.

Inoltre ha chiaramente detto che le perdite fra il naviglio mercantile annunciate sono inferiori alla verità e aumentano di continuo contrariamente alle dichiarazioni ufficiali.

«Con questo — scrive la B. Z. Am Mittag — Lord Alexander ha biasimato di fronte a tutto il mondo non solo i sistemi dell'Ammiragliato inglese, ma lo stesso Winston Churchill».

Alexander ha detto inoltre che sino al maggio del 1940 le perdite di naviglio da parte della Gran Bretagna si erano limitate ad una media di 40.000 tonn. settimanali, ma che poi sono rapidamente salite e negli ultimi sette mesi hanno raggiunto il limite di quasi 90.000 tonn. settimanali.

L'arresto di lady Howard

A questo punto, se consideriamo per prima cosa che le cifre date da Alexander debbono logicamente essere inferiori alla realtà, poi che marzo è cominciato, che la primavera si avvicina rapidamente e che la immensa flotta sottomarina del Reich sta per prendere il mare e se teniamo inoltre presente che gli inglesi sanno tutto questo, allora ci possiamo render conto quale possa esser l'allegria che regna in seno al Governo di Churchill e quale sia l'ottimismo che — di conseguenza — regna nei circoli responsabili e nella popolazione britannica.

Con particolare interesse è commentato a Berlino l'arresto e l'invio in un campo di concentramento di Lady Howard, una delle più belle donne d'Inghilterra. Lady Howard, che è di origine ungherese, è andata sposa, pochi anni or sono, a Lord Essingham, ultimo rampollo della vecchia famiglia dell'ammiraglio Essingham. Appena l'ambasciatore straordinario di Roosevelt, Willkie, partì dall'Inghilterra, Churchill ordinò l'arresto della bella donna. Sembra, infatti, che questa, durante alcuni colloqui con l'ambasciatore straordinario americano, avesse dipinto la situazione con colori molto più veritieri e più efficaci di quanto non fosse nei desideri del Governo britannico, tutto inteso a nascondere agli americani la verità della situazione.

Interventi di alte personalità, persino di Ministri, non hanno servito a salvare Lady Howard dal suo destino. La stampa germanica si domanda oggi curiosamente chi possa avere denunciato Lady Howard. Non è stato per caso l'Ambasciatore straordinario americano? Naturalmente questa interrogazione è lasciata senza risposta, ma dato che tutte, indistintamente, le personalità che frequentano Lady Howard hanno cercato di intercedere per lei, non si capisce da quale parte abbia potuto giungere l'accusa.

Felice Bellotti

Carico di una bomba di massimo calibro

A mezzo di una slitta, la grossa bomba viene trascinata presso l'aereo pronto a partire per una incursione sull'isola britannica.

Il Comunicato tedesco

Le opere militari di Portsmouth efficacemente bombardate

Incursioni su Malta e su una base aerea nell'Africa Settentrionale

BERLINO, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le truppe tedesche che avanzano in Bulgaria hanno raggiunto il 5 marzo, nonostante le serie difficoltà del terreno, gli obiettivi prestabiliti.

Un sommergibile ha affondato altre 8 mila tonnellate di naviglio nemico, portando così la cifra degli affondamenti a 27 mila tonnellate.

Nel Mediterraneo formazioni tedesche di aerei da combattimento e di «Stuka», scortati da caccia tedeschi, hanno attaccato con grande successo l'aerodromo di Halfar sull'isola di Malta. Esse hanno distrutto aviorimesse ed alloggiamenti nonchè parecchi aeroplani al suolo. In combattimento aereo i caccia hanno abbattuto nella zona dell'attacco tre aerei britannici.

Anche nell'Africa settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con buon successo una base aerea nemica.

Aerei da ricognizione hanno bombardato le opere militari di Portsmouth centrando caserme e le opere terrestri dei cantieri statali.

Presso la costa orientale della Scozia un aeroplano da combattimento ha centrato in pieno e distrutto una nave posamine britannica.

Il tentativo del nemico di sorvolare la Francia settentrionale di giorno con alcuni bombardieri protetti dalla caccia è fallito di fronte alla energica reazione delle nostre formazioni da caccia e dell'artiglieria contraerea. Dei sedici apparecchi attaccanti, sei sono stati abbattuti in combattimento aereo ed uno dalla D.C.A.

Nè di giorno nè di notte aerei nemici hanno sorvolato il territorio del Reich.

Nel periodo compreso fra il 27 febbraio ed il 5 marzo il nemico ha perduto complessivamente 23 aeroplani, sedici dei quali in combattimenti aerei, cinque abbattuti dall'artiglieria contraerea e due dalla marina da guerra. Inoltre, un certo numero di aeroplani inglesi sono stati distrutti al suolo. Nel medesimo periodo di tempo le nostre perdite sono state di quindici apparecchi.

LA VERTENZA TAI-INDOCINESE

La Francia ha accettato il piano di pace voluto dal Giappone

La visita dell'ambasciatore Henry a Matsuoka e l'annuncio ufficiale — Adesione all'ultimissima ora di Vichy al deciso atteggiamento nipponico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

Dopo infinite incertezze e tergiversazioni, dopo aver tentato con ogni mezzo di creare ostacoli sulle questioni grosse e sui più minuti particolari di dettaglio, dopo aver giocato ogni carta per tirare in lungo le cose, la Francia ha dovuto, alla vigilia dello scadere del termine d'armistizio, piegarsi ad accettare il piano di pace fra la sua colonia dell'Indocina e la Tailandia proposto dal Ministro degli Esteri del Governo giapponese, nella sua qualità di alto mediatore, il 24 febbraio u. s.

Dell'accettazione del Governo di Vichy danno notizia due comunicati dell'Agenzia Domei apparsi in pochi minuti.

Il primo dice:

«A mezzogiorno di Tokio (ore 5 di Roma) l'Ufficio informazioni del Governo ha diramato il seguente comunicato: «L'Ambasciatore di Francia, Arsenio Henry, ha fatto visita stamane, alle ore 11, al Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka. Egli ha lasciato il Ministero degli Esteri alle ore 11,55, dopo aver avuto col Ministro una conversazione concernente la composizione della vertenza di frontiera fra la Tailandia e l'Indocina francese».

«Nonostante il riserbo mantenuto negli ambienti ufficiali, si crede di sapere che la situazione, dopo la visita dell'Ambasciatore francese, si evolve in modo favorevole».

E il secondo completa:

«L'Ufficio informazioni del Governo comunica alle ore 14 (ore 7 di Roma) che stamane è stato raggiunto l'accordo fra la Francia e la Tailandia sui punti principali della proposta di mediazione giapponese per la definizione della vertenza di frontiera tai-indocinese. E' probabile che le questioni secondarie saranno sistemate entro alcuni giorni».

Se si pensa che ieri sera la stessa Domei, annunciando che nessuna risposta era ancora pervenuta da Vichy, diceva che la situazione cominciava «a farsi piuttosto grave» e faceva sapere che un estremo passo era stato compiuto a tarda ora dal segretario della delegazione giapponese per le trattative, Saito, presso l'Ambasciatore Henry, onde sollecitare la risposta già richiesta da Matsuoka entro le 24 ore, non si può negare che la situazione sia radicalmente cambiata e che la accettazione francese costituisca la grossa notizia dell'ora.

Vichy, evidentemente, seguendo quella che è ormai una tradizione politica della Francia, ha atteso l'ultima, anzi, l'ultimissima ora per decidersi ed ha tolto con ciò alla sua accettazione tutti quei meriti di intelligenza, generosità e buon volere che avrebbe avuti agli occhi dei giapponesi, se si fosse verificata nei giorni scorsi. Si può, anzi, senz'altro dire che si tratta di un'accettazione forzata, avvenuta quando ogni via ad ulteriori tergiversazioni era stata irreversibilmente chiusa dalla ferma decisione del Governo nipponico di concludere con qualsiasi mezzo la vertenza tai-indocinese che Londra cercava in mille modi di invelenire e riportare allo stadio di conflitto armato.

L'avvenimento, pertanto, dimostra come in Estremo Oriente il Giappone possa imporre la sua volontà di pace e affermare il suo predominio sulla zona che ritiene di sua influenza, a dispetto delle minaccie, delle provocazioni e degli ostruzionismi di chiunque. Se, come si spera, ammaestrati da quanto avvenuto finora, in parecchi ambienti non ci si senta di escludere che la Francia non tenti ancora qualche manovra dilatoria, la pace fra Tailandia e Indocina sarà finalmente conclusa, l'affermazione di prestigio di Tokio nell'Asia orientale avrà, senza dubbio, notevoli ripercussioni, specialmente nell'atteggiamento, finora quanto mai ambiguo e sospetto, delle Indie Olandesi.

I. V.

Eden vorrebbe che le truppe greche fossero trasportate su un fronte del Levante

Belgrado, giovedì sera.

La Vreme denuncia l'attività criminale di Eden ad Atene, affermando che il Ministro degli Esteri britannico avrebbe consigliato alla Grecia di ritirare le sue truppe dal fronte per metterle a disposizione della Gran Bretagna in un'azione nel vicino Oriente.

Tale consiglio tenderebbe a camuffare l'immancabile sconfitta della Grecia, mentre permetterebbe di utilizzare i soldati greci su un fronte del Levante.

I giornali jugoslavi fanno poi notare che le accoglienze riservate a Eden e a Dill dalla popolazione di Atene sono state assai poco calorose, tanto che la polizia ha dovuto prendere severe misure, per il timore di manifestazioni ostili e di disordini antibritannici.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Spigolando fra vecchi giornali

Com'era la pubblicità di mezzo secolo addietro

Stufe per tutte le borse - Un poppatoio micidiale - Chi vuol vincere mezzo milione - Cercasi testamento - Un portiere alla volta, per carità... - Amori in vetrina

La pubblicità è l'anima del commercio. Il detto, vero per tutti i tempi, è verissimo anche per i nostri, chè l'ampliarsi dei mercati di scambio seguito all'accelerazione dei mezzi di comunicazione, il ritmo sempre crescente delle produzioni, il sorgere di nuovi bisogni e degli strumenti per soddisfarli, han fatto della pubblicità un poderosissimo mezzo di espansione economica, che oggidì nessuna impresa potrebbe ignorare o anche soltanto trascurare.

Ma, delle varie forme pubblicitarie, in particolare, quella giornalistica in particolare, interprete delle nostre necessità quotidiane, trascende la contingente importanza di ausilio all'intensificazione degli scambi per rimanere, nel tempo, quale documento degli usi, dei gusti, della mentalità di un'epoca; alcuni quanti, storiografi, sociologi, economisti, linguisti o semplicemente curiosi, del futuro, vorranno conoscere l'età contemporanea dovranno pur consultare anche le quarte pagine dei quotidiani ingialliti e polverosi.

Appartamento 10 "membri„

Chi, ad esempio, volesse prendersi la briga di sfogliare la raccolta della *Gazzetta Piemontese* di cinquant'anni or sono, del 1891 cioè, troverebbe, accanto a pubblicità ormai... tradizionali (quali, ad esempio, la testa di leone di un noto tonico o la fluentissime chiome di un non meno noto rimedio contro la calvizie), accanto ai soliti specifici pei soliti malanni che affliggono l'umanità, altri annunzi tipicamente rappresentativi, nella forma e nella sostanza, dell'epoca.

Eran tempi, quelli, in cui la vastità di un alloggio si valutava a «membri», anzichè a vani; «damigelle» erano desiderose di sistemarsi presso «famiglie dabbene», la «scuderia» teneva luogo dell'autorimessa; inchiostro copiativo, classificatori di corrispondenza, dentifrici, aperitivi, candele (signori, persino le candele!) venivano d'oltre confine e gli orefici vendevano «bisotterie».

Eran tempi, anche, in cui pochissime case torinesi offrivano agli inquilini il conforto del «calorifero» o del bagno; e ogni mattina i cittadini freddolosi o amanti dell'igiene erano sistematicamente informati dal giornale che certa fabbrica aveva già venduto 20 mila stufe di tipo famoso (da L. 15 a L. 150: una bella sommetta davvero, quest'ultima, per allora) e che un costruttore di bagni e «riscaldatoi per biancheria con riscaldo a gas» assicurava il funzionamento dei propri, brevettatissimi apparecchi, in soli trenta minuti, «consumazione garantita inferiore a 0,20». In fatto di arredamento del domestico focolare, del resto, i nostri nonni dovevano avere anche qualche idea bislacca; altrimenti, non si spiegherebbe l'insistente offerta, da parte del signor F. F., di ben 18.000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezioni o... «tappezzerie»!

Parole e parole

I gusti imperanti in quello scorcio di secolo traspaiono, anche, dallo stile magniloquente usato per il «lancio» dei prodotti. Quell'effetto che oggi è lasciato a un motto, a una parola, a un disegno, a un semplice schizzo veniva raggiunto, allora, per il tortuoso cammino di interminabili panegirici, quasi che l'inserzionista avesse motivo di dubitare dell'intelligenza dei lettori o temesse di non sfruttare a sufficienza lo spazio acquistato a prezzo di poche ma sacrosante lire. Naturale che, talvolta, un simile torrente di parole scivolasse nel grottesco. Così, certo olio di fegato di merluzzo «ha fatto in breve un invidiabile cammino»; così un «poppatoio a pompa — il miglior allattamento del giorno — non stanca il bambino perchè prende il latte (il bambino o il poppatoio?) senza assorbirlo». (Quanti sono i torinesi che, ancora in fasce, corsero rischio di morir d'inedia per colpa della diabolica invenzione?).

Tuttavia, nelle quarte pagine dei confratelli di mezzo secolo fa, qualche cosa di istruttivo si rinviene: a quegli autori o editori che usano togliere il saluto al direttore, al redattore capo e al critico letterario del giornale rei di essersi occupato inadeguatamente o, peggio, di aver addirittura trascurato certi parti (quando non aborti), si potrebbe segnalare, ad esempio, che, in allora, la presentazione al pubblico della nuova produzione letteraria si pagava, e come: insegni, per tutti il vistoso annunzio di «Sull'Oceano», di Edmondo De Amicis, il quale, dopo tutto, non era l'ultimo venuto.

Accanita, feroce addirittura la lotta che, a base di mirifiche promesse e di «millimetri di altezza», si menavano i cabalisti del tempo. Chi aveva un «sistema infallibile» per vincere al Lotto e voleva fare beneficiare i proprii simili, spingeva il proprio altruismo fino a pagar di tasca affanno tutti potessero vincere un patrimonio in cambio delle pochissime lire richieste per conoscere, in segreto, i numeri fatali. Proclamava un calcolatore napoletano: «Tutto il mondo sabato 10 gennaio lo chiamerò per testimone»; testimone che, con certi numeri acquistabili al prezzo di lire 2 — «per spese di gran pubblicità» — avrebbe vinto 3 milioni e 360 mila lire, non un centesimo di meno. Quel che accadde, in seguito all'estrazione del 10 gennaio, non si sa; forse il cabalista si ritirò in campagna e per godere i milioni tanto facilmente intascati o per sfuggire alle ire dei creduloni gabbati; certo di lui non si sentì più parlare.

Un milanese, invece, rivolgendo ai lettori la candida domanda: «Volete vincere 500.000 lire?» (come se, al riguardo, potessero esistere dubbi) si mostrava incerto fra terni e quaterne e, per prender tempo, proponeva un abbonamento trimestrale a L. 10 (oppure mensile a L. 5) a certa pubblicazione sicura dispensatrice di ricchezze. Un ungherese — «il più grande matematico del mondo» — aveva pretese assai modeste: consentiva al ricorresse alla «sua bontà», promettendo, per la modica somma di 60 centesimi in tre francobolli da 20 centesimi, soltanto dei terni.

Però, a far giustizia di tutti o ad insinuare nella fitta schiera dei calcolatori infallibili il serpe del dubbio e della concorrenza, ecco un Tizio affermare, non senza una certa dose di verità: «Il mio metodo perpetuo non vi prometto terni di centomila lire, perchè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco, invece, dalle 50 alle 100 lire di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Maggiori promesse chiamansi imposture».

Il solito ebreo

Del resto, anche senza ricorrere al lotto, i nostri vecchi potevano concludere eccellenti (?) affari finanziari: bastava affidarsi ad una casa parigina, la quale assicurava «600 lire di rendita all'anno pagabili al 15 d'ogni mese, con L. 1000 garantite»; oppure ad un ebreo di Amburgo, il quale assicurava misteriosamente che «con 11 lire 25 cent. si può far fortuna in una intrapresa garantita dallo Stato».

Beghe ed imbrogli fra eredi non dovevano essere rari: ne fan fede i numerosi «incanti» forzati o volontari, e questo avvisetto del 9 gennaio:

«Si invita qualunque notaio o persona privata che possedesse o avesse solo notizia della esistenza di testamento di C. L. fu A., deceduto in Bussolino Gassinese il 21 dicembre u. s., di volerne dare notizia», ecc.

Vogliamo la controprova dell'efficacia che, già mezzo secolo addietro, aveva la pubblicità fatta attraverso i giornali? Eccola: «Coloro che hanno scritto per il posto di portinaio — avverte un inserzionista, evidentemente assillato dalle offerte — sappiano che detto posto venne già convenientemente occupato».

Però, alla pubblicità non bisognava, come non bisogna, chiedere miracoli; e un miracolo pretendeva quell'«avviatissima ditta industriale» che offriva impiego ad un commesso, con conoscenze di contabilità e corrispondenza, «con stipendio di L. 100 mensili», purchè disponesse di... 30 mila lire garantite da ipoteca. Per aurei che fossero i tempi, l'affare era piuttosto magro.

Una rubrica definitivamente scomparsa dai giornali italiani e che aveva grande successo, anche presso il pubblico, specialmente femminile, era quella della corrispondenza amorosa. Giulietta e Romeo, sorvegliati troppo strettamente, non potevano ricevere posta a domicilio? O non osavano presentarsi allo sportello della «ferma in posta»? O volevano prendere il mondo a testimone del loro amore? Per la modesta somma di 25 centesimi la linea ogni barriera, anche quella del ridicolo, era superata: dichiarazioni ardenti, sfoghi sdegnati, interrogativi melanconici venivano compressi, sepolti fra la pubblicità del «Flor d'avena diastasata» e le pillole «all'Ioduro di ferro inalterabile» (garanzia contro la ruggine?). E le zitelle si appassionavano alla sorte di «Ondina» abbandonata da «Miosotis», all'appuntamento dato da «Trieste» a «N.No».

«Mai meno! Perchè tanto ghiaccio al mio partire? Togli, ten prego, quest'incubo al mio cuore! T'è nota l'immensità del mio amore, conosci a prova la fermezza del mio carattere: a che freddezza? Forse l'emozione di sapermi tanto lontano rendeva muto il tuo labbro, paralizzava il tuo cuore? T'affida in me, gioia mia, chè non verrà Mai meno il tuo Sempre eguale». Bricconcello, questo «hidalgo», che si permetteva anche bisticci di parole!

Non meno appassionato ma più cauto e più... comunica un messaggio di «22 Aprile» a «Miele di primavera»: «La mia vita è un inferno continuo. Solo conforto l'amor tuo. Quando potrò vederti? Silenzio e amore».

E «Eros», quel furbacchione di «Eros», che ricorreva alla crittografia, ingenuamente convinto di sottrarre all'altrui curiosità l'autentico significato dei messaggi indirizzati alla bella? Che cosa direbbe se sapesse che la sua «chiave», al pari di tutte le altre, non resiste più di un'ora ad un enimmista? Direbbe che non ci crede? Prendiamo l'annunzio pubblicato il 22-23 febbraio:

> Vende libro che spiega a L. 2,50 franco Posta. H 641 M

> **EROS.**
> Bepididisprd;desschu hsbegspi-stpgd zaodhh zaans sagnisrsgag-shid. H 531 M

> **GIULIETTA.**
> Ricevuto tua bellula lettera, ma [illegible]

Vuoi che gli ripetiamo, in linguaggio chiaro, le appassionate parole che si celano sotto l'apparentemente incomprensibile accozzaglia di lettere? Eccolo servito:

«Mia Totò, ti adoro e penso sempre a te. Farò il possibile per venire presto».

Provare per credere.

Ma non tutto era amor platonico o retorica. Trascurando la grancassa battuta intorno alle scempiaggini ammannite ai gonzi sotto l'usurpato titolo di «Libri galanti proibiti» (che comprendeva, persino, un trattato di spiritismo!) saremmo proprio curiosi di sapere che cosa accadde fra «Edelvais» (sic!) e «Ciclamo» avanti che la prima sentisse il bisogno di far sapere al secondo che, essendo «tutto andato ottimamente», sperava «poter rinnovare». E saremmo non meno curiosi di sapere qual seguito ebbe l'annunzio di «una signora giovane disposta ad accettare la somma di L. 500 contro pronta ricompensa». Perchè un seguito ci fu, sicuramente: lo prova il trafiletto apparso a qualche giorno di distanza dal primo: la «Signora giovane delle 500 lire essendo assente per pochi giorni avviserà appena arrivata».

Senza chiose. Ma ci ripensino quei nostri vecchi che, di tanto in tanto, affermano, sinceramente convinti quanto enormemente adeguati che, ai loro tempi, «certe cose non succedevano».

bor.

L'istruzione premilitare obbligatoria per la classe 1923

Per facilitare i ritardatari per cause varie, ha disposto che, oltre i giorni stabiliti dal manifesto affisso in tutta la città, i giovani della classe 1923 possono presentarsi per l'iscrizione anche nei seguenti giorni: sabato 8, dalle ore 14 alle ore 18,30; domenica 9, dalle ore 9 alle 12. Le località di presentazione per dette iscrizioni e le modalità relative sono indicate nel suddetto manifesto che invita a leggere attentamente. I mancanti senza giustificato motivo incorreranno nelle sanzioni penali previste dalla legge.

Il Comandante Federale
FRANCO FERRETTI

Il Cardinale ordina la raccolta degli scritti di Frate Leopoldo Musso

L'Em. il Cardinale Arcivescovo ha ordinato la raccolta degli scritti inediti o stampati del Servo di Dio Fr. Leopoldo Musso laico professo dell'Ordine dei Frati Minori. Chi desidera conservare gli autografi deve presentare copie autentiche alla Curia Arcivescovile. Si svolge la causa di beatificazione di questo Servo di Dio.

Nella chiesa dell'Osped. Molinette

Una Messa in memoria del prof. Luigi Bobbio

Ieri nella chiesa della sede centrale delle Molinette ha avuto luogo una funzione religiosa in suffragio del compianto prof. Luigi Bobbio, Primario da circa 40 anni del S. Giovanni, figura tanto simpaticamente nota alla nostra cittadinanza. Erano presenti la Vedova e il figlio dello Scomparso, prof. Antonio, il Presidente dell'Ospedale gr. uff. Gianolio, il direttore generale dell'Amministrazione gr. uff. Ragazzoni, il direttore sanitario prof. Foltz e una larga rappresentanza di clinici e primari, numerosissimi sanitari, la Superiora ed un gruppo di Suore. E' stata celebrata la Messa del Perosi, officiata dal gr. uff. Can. Baravalle, assistito dai Rettori delle diverse sedi del nostro Centro ospitaliero.

Spettacolo benefico a favore dei poveri della Borgata Parella

Domenica, 16 corrente, alle ore 10, al cinema Savoia (via Rosolino Pilo) sarà proiettato il film «La mia canzone al vento». Il prezzo dei biglietti, che si acquistano alla cassa, è di L. 2, 3, 4.

La littrice di dattilografia

A colloquio con la madre

La littrice della gara di dattilografia che si è svolta a Pisa, è la signorina Carossio Vittoria, di Torino. Essa abita con la madre, vedova, in via Giuseppe Verdi 12. Ha 24 anni e da due anni è impiegata apprezzatissima per zelo e capacità, presso l'Ente Nazionale del Turismo.

La signorina Vittoria Carossio

Partì dalla nostra città, dove aveva brillantemente superata la gara preparatoria, sabato scorso, manifestando alla madre la quasi certezza di superare la prova nazionale. La sua preparazione era stata lenta e tenace. Due volte aveva tentato di raggiungere l'ambito titolo e, in questi due ultimi anni era stata nominata prelittrice a Torino.

Alla madre che, commossa la accompagnò alla stazione sabato scorso, disse:

— Questa volta sono preparata a dovere. Di più non potrei fare.

E commossa abbiamo trovato la madre, stamane, a casa. Proprio in quell'istante aveva ricevuto una lettera espresso dalla figlia, da Pisa, che le comunicava la buona novella.

— Scusatemi se mi sorprendete in questo stato — ci ha detto la signora Carossio — ma non potete immaginare la gioia che reca la notizia — Aveva le lacrime — capirete: è l'unica figlia...

La comprendiamo e la stiamo ad ascoltare mentre ci parla della prima giovinezza di Vittoria, degli studi e dei suoi primi passi nella vita laboriosa.

— Ha imparato dattilografia quasi da sola e fin dai primi tempi ha manifestato una famigliarità sorprendente con la macchina da scrivere come se sempre l'avesse usata. Dotata di un temperamento volitivo, particolarmente per ciò che è lavoro, mai si è arrestata davanti ad alcun ostacolo... Dal giorno che sono rimasta vedova — prosegue la signora Carossio — lei è stata l'unica mia speranza nella vita e, in verità non mi ha deluso.

La lettera che la signora ha fra le mani comincia:

«Mamma, mammina carissima...».

Non occorre proseguire la lettura del contenuto per afferrare tutta la gioia di cui era pervasa; gioia che una vittoria, conseguita nel campo del lavoro, dominava chi l'aveva scritta.

— Pensate — dice la signora Carossio stringendo al petto la cara lettera — è la più brava dattilografa d'Italia.

Il nome della giovane littrice è stato un augurio: Vittoria. E noi le auguriamo che lo sia ancora quando, l'anno prossimo, come la madre ci ha detto, affronterà la gara di stenografia. Essa è un'allieva della scuola del sistema Cima.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	27	1
MILANO	73	48	47

IL SOLE sorge domani 7 marzo (66-299) alle ore 7,07; tramonta alle 18,23. La **LUNA** spunta alle 15,12; tramonta alle 3,34.

ANNIVERSARI DEL 7. — Muore a Fossanova S. Tommaso d'Aquino (1274).

L'OROSCOPO DEL 7. — La configurazione dominante di Nettuno al mattino non sarà propizia al movimento e faciliterà i pigri e i sognatori. L'animazione commerciale rinascerà verso mezzogiorno e il momento favorirà la compilazione di importanti lettere, e le trattative con agenti e procuratori. Durante il pomeriggio e per tutta la notte godremo di un eccellente aspetto fra Marte e Giove che sarà altamente propizio ai Capi, ai generali, ai direttori di grandi aziende e a tutto ciò che con essi ha attinenza. Tutte le persone attive e laboriose verranno largamente compensate d'ogni sforzo.

MARIO SEGATO

CONCERTI. — Sabato 8 marzo ore 17 salone de «La Stampa»: pianisti Cesare Boerio ed Emilio Ferrari.

BENEFICENZA. — Sabato 8 dalle 15 alle 19 casa Camerana: vendita a favore della Cucina Malati Poveri.

I SANTI DEL 7. — S. Tommaso d'Aquino dottore della Chiesa.

FUNZIONI DEL 7. — S. Domenico festa di S. Tommaso d'Aquino: 7,30 Messa, 16 rosario, benedizione. - Visitazione (idem) 9 Messa, panegirico, benedizione. - Cenacolo: 16,30: conferenza del P. Biagioni. - Celebrazione del primo venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù: a S. Anna (ore 8 e 16), S. Carlo (ore 7 e 17,30), S. Croce (ore 7 e 18), S. Lorenzo (ore 7-9-16,30), S. Maria delle Rose (ore 7), Ss. Martiri (7,30-9) Messe con esposizione del SS., 17,45 novena della Grazia; S. Secondo (17,30 adorazione predicata), S. Teresa del B. G. (ore 7,30, ore 18 ora predicata).

FIERE DEL 7. — Borgone, S. Germano Vercellese.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo nelle 8 ruote: 3 da 10 sett., 12 da 8. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari, 43, Cagliari 3, Firenze 0, Genova 6, Milano 4, Napoli 6, Palermo 16, Roma 5, Torino 34, Venezia 14. L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 39, Cagliari 61, Firenze 1, Genova 3, Milano 20, Napoli 1, Palermo 7, Roma 32, Torino 5, Venezia 9.

Bollettino demografico DI TORINO

5 marzo 1941-XIX

NATI	40
MORTI	27
MATRIMONI	1

Una bicicletta rubata e un nome falso

Il tornitore meccanico Fornaro Ferruccio, abitante in via Passo Buole 50, nel dicembre scorso denunciò al Commissariato di P. S. di San Secondo il furto patito di una bicicletta. Qualche tempo fa il Fornaro, transitando in via Nizza, nel negozio gestito dalla signora Arduino Carolina, sito al numero 351, vide in vendita la sua bicicletta. Egli informò del caso il Commissariato presso il quale aveva fatto denuncia. La signora Arduino disse che la bicicletta le era stata consegnata per la vendita da un tale, certo Demaria Giuseppe. Ma le indagini effettuate per ricercare detto individuo diedero esito negativo. La signora Arduino però riuscì a rintracciare l'uomo della bicicletta che seppe chiamarsi Barberis Pietro fu Costanzo. Egli, naturalmente, per stornare ogni sospetto da lui, aveva dato un falso nome. Il Commissariato della Barriera di Nizza, per comunicazione di quello di San Secondo, ne ha proceduto all'arresto.

Ciclista contro un tram

Il prof. Di Natale Carmelo di Germano, di 24 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 71, ieri verso le ore 18, mentre in bicicletta percorreva Borgo Vanchiglietta, si scontrava con una vettura tranviaria della linea n. 5. Nell'incidente egli riportava una ferita lacero contusa alla regione temporale destra. I medici dell'ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Il tragico epilogo della morte di un vecchio

A proposito di quanto è stato detto su la tragica morte di un vecchio, è opportuno rilevare che il settantunenne Franco Felice, abitante in via Pomba 16, in seguito a caduta accidentale mentre era nella sua abitazione, che avvenne il 7 febbraio scorso, riportò la frattura del femore sinistro per cui, il medico che lo visitò subito dopo, ne ordinò il ricovero all'ospedale delle Molinette. Fu durante la sua lunga degenza al nosocomio che il Franco fu colto dai sintomi di bronco polmonite; sintomi che dovevano fatalmente aggravarsi per condurlo alla tomba.

«T'INSEGNERÒ' A PATTINARE»

Tutto a gambe in aria

Mariuccia C. detta Micetti, ecco una bella ragazza! Con occhi color nocciola, capelli biondi, e gambe prodigiose.

Queste gambe — le dice Enrico studente in chimica e sportivo ad oltranza — queste prodigiose gambe necessitano di seconda esibizione.

— Ehi! — fa Micetti, che è una ragazza moderna, ma sino ad un certo limite — come sarebbe a dire?

— Pattinaggio, ecco cosa ti necessita. Un ottimo esercizio questo per le fanciulle dotate di polpacci ben torniti. Al pattinaggio!

— Un momento — dice Micetti, liberando la mano che Enrico le ha preso in un impeto di entusiasmo — ma io non so pattinare.

— E io, allora, che ci sto a fare? Ti insegnerò io l'arte di scivolare leggiadramente su ampie superfici levigatissime senza rischiare di fratturarsi la base cranica.

— Non sono convenientemente attrezzata.

— E Lea, allora — insiste il giovane — Lea, mia sorella, che ci sta a fare?

— Non vorrai mica...

— Sicuro. Ha lo stesso numero di piede, se non le tue prodigiose gambe. Lei è studentessa, tu batti sui tasti per ore e ore; Lea va durante la settimana e non nei giorni festivi: tu abbelliral i locali dove si pattina nei giorni in cui il tuo capoufficio non ti costringe a consumar carta intestata. Va bene?

— Veramente...

— Nessuna incertezza, organizzo io.

Ed è così, infatti, che avviene. Enrico giunge con i bianchi stivaletti che ricordano quelli portati dalle nostre nonne e che hanno avvitata la lama sotto la suola. Infila il portone di corso Stupinigi situato nei pressi dell'ospedale, e sale al quarto piano. Viene ad aprire la mamma di Micetti.

— Buon giorno signora. Sono venuto a prendere Mariuccia per andare a pattinare.

— Benissimo.

* *

Benissimo va (la faccenda) per un pò di tempo; circa tre settimane; poi, improvvisamente le cose peggiorano.

Per via del fratello di Mariuccia detta Micetti, il quale interviene nella faccenda del pattinaggio mandando tutto a gambe all'aria (metaforicamente parlando) e mandando quasi a terra (materialmente agendo) il bell'Enrico colpendolo con un sonoro ceffone.

Micetti, turbatissima, sale a quattro a quattro i gradini che conducono a casa sua mentre il fratello ed Enrico stanno «spiegandosi» nei pressi dell'ospedale. I suoi biondi capelli sono un poco scarmigliati, il suo bel visetto ha un colorito piuttosto acceso; nella destra, appesi per i lunghi legacci, pendono le bianche scarpe da pattinatrice; quei graziosi stivaletti che Micetti non ha calzato neppure una volta in tre settimane di lezioni strane lezioni, invero! di pattinaggio dell'intraprendente Enrico.

Alla sorella di quell'... de ragazze sono sempre stranissime!) occorre che i suoi calzari potessero servire, come lei dice, di «scusa» per la genitrice di Micetti. Anche se — come abbiamo visto — Micetti per non rovinarglieli non li aveva adoperati neppure una volta. Seccava talmente che era andata a riferire tutto al fratello dell'aspirante pattinatrice.

Arrestato per mandato

La Squadra Mobile ha tratto in arresto, per mandato, certo Motobase Vincenzo di Ciro Nicola.

FIGURINE DELLA STRADA

"Non movetevi di lì, voglio vedervi in faccia...„

Uscita dalla sarta, la signora ha un pensiero gentile, inconsueto: cercare e provare un telefono pubblico per avvertire una amica carissima che dalla propria sarta ha scoperto un modellino, come l'amica si sogna da tempo; per avvertirla, adunque, che, senza indugio, se lo venga a pigliare.

Così inconsueto è tal delicato pensiero nella testolina di una bella donna: così altruistico, che la signora si sente poco meno di una eroina; e gli occhi le sfavillano, e il cuore le dice brava, e l'anima è piena di gioia, proprio come se si fa una buona azione.

Il telefono è trovato, il numero è fatto: ma l'apparecchio dell'amica è occupato, bisognerà attendere qualche momento.

Tanto non è tempo perduto; nella sua testolina, la signora rimunigerà il grosso, grosso favore che alla chiederà in cambio all'amica per chiudere la partita in pari.

S'avvicina frattanto all'apparecchio una vivace signorinetta, immersa nella pelliccia come un batufolo di cotone, con fuori solo la punta delle dita e le gambette, e il musino coi capelli al vento: una signorinetta esplosiva, del giorno d'oggi.

Ella compone un numero sul quadrante dell'apparecchio: caspita, un numero che alla signora in attesa par familiare: è curioso, uno di quei numeri che s'affacciano d'improvviso suscitati dal più trascurabile richiamo, e sorprendono; e stupisce che si fossero potuti cacciare nel più remoto angolo della memoria così da non esser tosto vivi e pronti e familiari come le cose quotidiane.

Conferma immediata

Ma sì, la signora non sbaglia: è il numero dell'ufficio di suo marito! Del resto la conferma, eccola, immediata. La signoretta parla con un uomo, un uomo che si chiama Giuseppe, e gli dice: Giuseppino mio, e rievoca una passeggiata serale all'azzurro chiarore delle lampade, e chiede implorando una seconda passeggiata, presto, questa sera stessa.

Ebbene la signora ha un marito che si chiama Giuseppe; il quale ieri sera è uscito adducendo alla moglie un motivo che, a ben giudicarlo, era futilissimo, il quale a colazione l'ha di già avvertita di dover, pur stasera, uscire per lo stesso motivo di ieri sera...

Insomma, con tutte queste prove, è la certezza.

La signora strappa il microfono dalla manina della «signorinetta» e nel microfono caccia il suo musino rosso per l'ira: «Mascalzone, t'ho còlto! svergognato, traditore», e via di seguito.

L'uomo che è all'altro capo, sorpreso per il brusco cambio di voce, risponde male; la signora riaggancia, resa furente. Il microfono e aggredisce la signorinetta. Le arcate del portico di piazza San Carlo ripetono l'eco di due secchi schiaffi. La signorinetta si inviperisce, e vuol far le sue ragioni.

La controprova?

Ma qualcuno si intromette: una piccola schiarita pare si schiuda in mezzo a tutto quel fosco.

E' esatto, la signora ha veduto bene, la signorinetta ha fatto il numero telefonico del marito della signora; la signorinetta ha parlato con il dottor (chi non è dottore in qualche cosa, di questi tempi?), ebbene con il dottor Giuseppe (e chi, fra i quattro o cinque nomi impostigli al fonte battesimale, non ha pur il nome di Giuseppe?).

Senonchè, invece d'aver parlato con Giuseppe S., dottore in scienze commerciali, marito della signora, ha parlato con il dottor Giuseppe L., dottore in chimica che è fidanzato alla signorinetta.

La controprova? qui: si rifà il numero telefonico dello studio del marito; chi parla? il marito; chi parlava prima? il giovane figlio di un cliente, eccolo: «Esaltissimo, signora! Quando voi siete intervenuta, stavo parlando con la mia fidanzata. Perchè facciamo l'amore sul telefono di vostro marito? Semplicissimo: perchè in casa abbiamo troppi occhi addosso; voi sapete, voi capite, è assai noioso, non ci si può effondere. Dovevo venire allo studio di vostro marito per affari, ho approfittato per un appuntamento telefonico con la mia Mariù. Chiaro: no?».

Sarà chiaro, ma la signora vuol vederlo, questo fidanzato.

«Non movetevi di lì; io giungo subito, e giungo con la vostra Mariù. Voglio vedervi in faccia...».

Signora e signorinetta s'involano su un tassì, che parte strombettando.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione per le truppe del Presidio di Rivoli

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per oggi 6 corrente, alle ore 17,30, una conversazione per le truppe del Presidio di Rivoli. Parlerà il fascista avv. Carlo Motta.

Lotteria Esposizione di Roma

A Torino: un premio di 20 mila lire e tre premi di consolazione

L'estrazione dei premi dell'Esposizione di Roma è finita: al premio di 20 mila lire assegnato al biglietto serie A-L 07622 venduto da Margherita Cossu si aggiungono tre premi di consolazione da lire 10 mila ciascuno: due, serie A-Q 87504 e A-O 07283, sono stati venduti dal cav. Palusci titolare della Ricevitoria del Lotto di via Bologna, e il terzo, serie S 00482 è stato venduto dalla ditta Vild e C. I sogni dei torinesi autocandidati ai milioni sono così tramontati. Non c'è che da attendere la prossima estrazione.

Al Pontificio Ateneo Salesiano

La festa di S. Tommaso d'Aquino

Domani, 7 corr., festa di S. Tommaso d'Aquino, presso il Pontificio Ateneo Salesiano, alle ore 17, avrà luogo la solenne commemorazione dell'Angelico Patrono. La commemorazione sarà tenuta presso la Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico in via Caboto 27, dal rev.mo canonico teol. Attilio Vaudagnotti sul tema: *S. Tommaso "Defensor fidei"*; e presso la Facoltà di Filosofia, piazza Conti Rebaudengo (Istituto Conti Rebaudengo), dal prof. Carlo Mazzantini, della Regia Università, sul tema: *Platonismo e Aristotelismo nella Filosofia di S. Tommaso.*

Nel salone a terreno de *La Stampa*

Mostra personale del pittore Polidori

Oggi, alle 17, si inaugura nel salone a terreno de *La Stampa*, la mostra personale del pittore Giancarlo Polidori, costituita di una cinquantina di pezzi di maioliche, la maggior parte delle quali sono state eseguite a Castellamonte.

La Mostra comprende un ventennio dell'attività dell'artista.

Facilitazioni di viaggio per la Fiera di Lipsia

In deroga alla disposizione che sospendeva le facilitazioni di viaggio in conseguenza dello stato di guerra, la Direzione generale delle Ferrovie ha disposto che gli espositori e i visitatori della prossima Fiera primaverile di Lipsia, potranno fruire di una riduzione del 30% sul percorso di andata e ritorno, purchè muniti della tessera ufficiale della Fiera, che dovrà essere vistata per il ritorno dall'ufficio dell'Ente fieristico. Resta invariata la riduzione del 60% accordata dalle ferrovie del Reich. Per più ampie informazioni, rivolgersi al Commissario onorario generale per l'Italia della Fiera di Lipsia, comm. Franz Mohwinckel, Milano, via Quadronno 9.

Scende dal tram in corsa cade e si ferisce

L'operaia Crivellari Santa di Onorato, di 21 anni, abitante in corso Napoli 1 bis, stamane, poco prima delle ore 7, mentre in via Bologna angolo corso Novara scendeva da un tram della linea numero 5 in corsa, cadeva producendosi una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e alla regione parietale sinistra. Recatasi all'Astanteria Martini a farsi medicare, quei sanitari la giudicavano guaribile in dieci giorni.

Legione «18 Novembre». — Ufficiali e UC. NN. dovranno intervenire in divisa alla adunata in caserma per le ore 8,30 di domenica 9 marzo XIX.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Bertolini Torino, fattorino, Rossetti Antinisca, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Marcotto Olga, Azzone Francesco, Ponsino Luigi, Rigodino Giuseppina, Poma Maria-Elena, Bonavera Giovanni, Baracchini Mario, Gilli Luigi, Forlin Franco, Santilippo Giuseppe, Cornaglia Franco, Ocelli Adriana, Nepote Lauro, Jetta Lorenzo, Tortoli Italo, Salvai Ferdinando, Farina Paolo, Fanu Maria-Laura, Franzi Enrico, Pavanelli Adalberto, Fossati Gian Luigi, Charriere Adriano, Lazzari Bianca, Bellagamba Giuseppe, Secco Pietro, Bucci Vittoria, Carello Felicita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a R. Ricci): Ore 20,45: «Vita privata di un uomo celebre» di H. Bratt.
CHIARELLA 17 e 21. Comp. «Follie di danze» con Elena Quirici. Gran varietà.
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Riv. Tre B: «Trebinelde» 12 quadri di Gerardo.
ROSSI (3 gennaio): L'ora del dilettante.
GALLERIA GODERO': 15 esta Kaupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orizzonte dipinto» (Lulsella Beghi, Adani, Ricci, Falconi).
AMBROSIO: «Il sogno di tutti» (coi De Filippo, Pagliari, Cervi, Borboni).
CORSO: «Arcidiavolo» Carlo Ninchi, Germana Paolieri, E. Glori, L. Nucci.
AUGUSTUS: «L'eterna illusione».
CHIARELLA Stravagante dott. Mischa.
BALBO: «Ritorno» con Maria Harell, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli.
IDEAL: «Il postiglione della steppa» e Compagnia Fratelli Clerici.
STATUTO: «La bella e la belva» con Hans Sohnker, P. Horbiger, Ullitze.
ALPI: «La grande corsa» A. Menjou.
NAZIONALE: «Piccolo alpino».
MAFFEI ed ore 21 permesso e Rivista.
MASSIMO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer.
ELISEO ore 15: «Oltre l'amore» con Amedeo Nazzari e Alida Valli.
COLOSSEO: La gaia di papà Martin.
C. Alberto: Avventura Lady X (a col.) e «Voglio danzare con te» G. Rogers
ROSSINI: Espresso Montagne Rocciose
V. VENETO: «La maschera di ferro».
FORTINO: «Senza cielo» e Varietà.
P. NUOVA «Avventure di Tom Sawyer»
PRINCIPE: «Scarpe grosse» (ore 15).
SAVOIA: Geria di Papà Martin (ore 15)
REX: «Il figlio del gangster» con Jackie Cooper, Robert Warwick.

SUL MARGINE DELLA STORIA

L'uomo dagli occhiali turchini

Quel giorno — luminoso giorno d'agosto — verso il tramonto, un gruppetto di giovani, davanti alla libreria Grondona in via Carlo Felice, discuteva animatamente. Per verità discussione vera e propria non era: si davano sulla voce vantando alcuni libri letti da poco e che, per l'ardente romanticismo d'allora, mettevano esca sul fuoco. Si trattava d'un romanzo e d'un poema, l'uno di Niccolò Tommaseo, Fede e Bellezza, stampato a Venezia coi tipi del Gondoliere, l'altro di Giovanni Prati, Edmenegarda, pubblicato a Milano presso Andrea Ubicini. La prosa e la poesia, malinconiche, anzi tetre, avevano ottenuto un grande successo, specie fra le donne e i giovani, chè il patriottismo d'allora, eminentemente culturale, se accendeva nel popolo minuto la fiamma della libertà, l'alimentava col sapere. L'umile gente, che s'ascriveva alla Giovane Italia leggendo gli scritti del Mazzini, del Gioberti e del Gallenga, imparava a memoria versi di Dante e pagine dei saggi del Cattaneo e del Ferrari, e si faceva passare o si copiava, se i pochi mezzi non permettevano l'acquisto, brani del Jacopo Ortis, canzoni del Leopardi, ballate ed odi del Carrer, del Manzoni, del Rossetti, e scene intere dei Masnadieri di Schiller. Nessuno, anche il caravana del porto, partiva per qualche spedizione senza un volume nel sacco; delle nobili avventure dei Bandiera o di Pisacane si leggeva durante il bivacco; sui due navigli dei Mille c'erano centinaia di libri, Dante, Foscolo e Leopardi in grande maggioranza. I giovani poi mettevano un certo orgoglio nel parlare di storia, nel citar versi latini e soprattutto nel tenersi al corrente d'ogni nuova pubblicazione. L'esilio del Guerrazzi a Genova aveva, si può dire, infuocato l'amor della cultura. Non potendo combattere ancora, si addestravano alla palestra delle frasi e degli entusiasmi. Ora, in quell'anno di grazia 1845, mentre i destini si maturavano, il Regno di Sardegna cominciava a permettere la discussione, e del resto i genovesi, spiriti eminentemente repubblicani, se n'erano presa il permesso anche prima.

Uno strano personaggio

Dunque in quel tramonto d'agosto, rallegrato da una brezza provvidenziale, un gruppetto di giovani davanti alla libreria Grondona parlava con calore dei Prati e del Tommaseo. Le pagine del dalmata che parlavano della Corsica e dei Paoli, venivano in discussione. I genovesi, che nell'isola avevano dominato con umanità, si compiacevano della vittoria di Borgo, ma erano giovani e l'amore li attirava: il paragone fra le donne corse e le italiane li incapponiva. Pure, il cupo dramma dei Prati, li prendeva di più, e se amavano anche il romanzo, la donna della Edmenegarda ... pagine di scoraggiamento e di desolazione. Da qualche momento, immobile a pochi passi di distanza, un uomo d'oltre la mezza età li ascoltava impassibile. Era uno strano personaggio, ascuito, odiato addirittura così che portava più alto che non fosse la verità: vestito di grigio attillato, caratteristica principale un bastoncino di giunco, tenuto sulla spalla destra come un fucile. Sebbene dal volto chiuso e astratto di costui nulla trasparisse, quei giovani pensarono che ascoltasse le loro parole, ed uno di quelli, un poeta che lasciò mirabili versi ed una più mirabile Storia della Letteratura italiana nei secoli barbari, Emanuele Celesia, lo interpellò addirittura:

— Che ne dite, signor Michele? Non siete del nostro parere?

Il chiamato si voltò con un moto lento del capo, dignitosamente.

— Eh! che volete, bobnotti?

E' una parola eminentemente genovese che indica un uccellino di primo canto e per traslato un giovinotto alle prime armi. Chi l'usò, lo poteva: quei giovanotti, non più di primo pelo, non se ne adontarono. Il pittore Michele Canzio (padre del generale garibaldino) aveva diritto di permettersi questo, ed altro. Era un umorista nato, ne inventava di cotte e di crude, celebre nella sua città per le burle sempre in lizza, compiute con una serietà da brillante di grande stile.

Michele Canzio dunque rivolse ai giovani un viso assorto — e da interrogato interrogò a sua volta, nel modo appropriato. Il Celesia, che gli era più in dimestichezza degli altri, gli disse:

— Che aria funebre, signor Michele! Sembra che abbiate veduto uno spettro.

L'altro da buio e assorto si fece pallido e attonito, rispondendo:

— Eh! Presso a poco: fate conto che sia.

Tutti i giovani gli si strinsero attorno, accesi di curiosità.

— Davvero? Uno spettro? Dite!... Dite...!

Ma il Canzio crollò il capo come se volesse discacciare un triste ricordo.

— Lasciate andare! Forse mi sono sbagliato! Parliamo d'altro. Che cosa volevate domandare?

Quando apprese i termini della discussione fece una smorfia.

— Tommaseo? Prati? Hum! Persone rispettabili, quantunque l'uno sia un fegatoso e l'altro giovane troppo — un bolnetto — per dirci che cosa sia veramente il cuore di un uomo, e, peggio, quello di una donna. I due libri che mensionate li ho letti, ma non mi hanno fatto nè caldo nè freddo. Il Tommaseo in quel suo romanzo mi pare che cerchi delle frasi ben fatte e pure, ma il suo amor di patria non mi scalda il cuore, e quell'altro amore non mi fa bollire il sangue. Mi pare che un bel giorno si sia messo a scrivere, così, per eccitarsi sulla malattia di moda, fare il desolato, il piagnone, e farci andare il latte alle ginocchia. L'altro poi è un maestrino sentimentale per dame oziose e isteriche.

« Ho veduto uno spettro ! »

Rifece la smorfia e rivoltò il capo. Concluse:

— No, certa letteratura da fisarmonica non mi piace.

Qualcuno, dopo un breve silenzio, ribattè:

— E quale vi piace allora?

Michele Canzio riprese la sua aria assorta, rispondendo:

— Quale? Ve lo potrei dire quale... ma mi credereste? So quello che pensate di me, che me ne uscirò con una burletta. Ebbene vi sbagliate. Non sono in vena di scherzare. Ho proprio veduto, come avete notato voi, Celesia, uno spettro.

Qui piovvero fitte fitte, come una pioggia novembrina, le domande.

— Ah! Questa volta non ve la cavate più come prima! Vogliamo sapere, altrimenti non ci farete dormire questa notte! Suvvia, da bravo, non ci tenete sulle spine!

Il pittore parve arrendersi.

— Vi dirò, ma prima sentite quali sono i libri che mi piacciono.

Si raccolse un attimo e proseguì:

— Sono quelli che l'autore ha scritti con sincerità, senza falsi pudori, e senza rifugio mondano, quelli che dicono pane al pane, che possono anche colare, come dice Gallenga, ad certe spese straniere, sotto il mio ricordo — che brutta parola — pieno di indulgenza, di compassione e di umanità. Il bene e il male più di se stesso, autore, che degli altri. Sono i libri sinceri che mi piacciono, quelli che mostrano l'anima e la vita quali sono. Ecco i libri che mi piacciono.

— Tristi allora, notò il Celesia, poichè l'anima e la vita non possono esser liete.

— E siano tristi, ma chi vi dice che la tristezza — non quella di moda del Tommaseo e del Prati — debba scivolare nell'odio, nello scoraggiamento e nella credenza della inutilità della vita? Ci sono, al di là delle tristezze che abbandonano, delle tristezze che rialzano e riscuotono. Ci sono i salici piangenti nei cimiteri, ma ci sono anche i cipressi, che guardano al cielo. Così ci sono delle tristezze che consolano, che esprimono, che ci rendono migliori, ed è soltanto quando ci si sente migliori, che si è vicini a compiere grandi cose.

— Vorrei conoscere uno di questi libri, mormorò qualcuno.

— Li conoscete certo, e se no vi invidio perchè vi rimane una novità piena di gioia. Che cosa è più triste del Vangelo, specie quando ci narra la Passione del Cristo? Eppure non vi sentite riscossi, risollevati, più uomini e più degni? Non c'è davvero in voi la Risurrezione?

— Sarà forse il Vangelo?

— E ci sono dei piccoli vangeli umani, sinceri, tristi come dite voi, ma consolatori e benefattori e fattori d'energia!

— Per esempio?

— Le mie prigioni.

Regnò il silenzio. Quei giovani, che morirono uno a Mentana, un altro a Milazzo, un terzo a Goito, ed altri ... rimasero compresi della bontà dell'argomento. Sentirono che il Canzio, il burlone Canzio, malinconico in fondo come tutti coloro che fanno professione d'allegria, aveva toccata la corda vera.

— Avete ragione! dichiarò per tutti il Celesia.

Con voce dolce e timida...

Ma rivolgendosi a lui, nell'alzargli sul viso gli occhi, trasalì. Di nuovo Michele Canzio, guardando fisso verso la piazza della Posta, s'era fatto bruno come se avesse riveduto lo spettro della Storia. Un prete ... persone stavano per attraversare la strada, dirigendosi verso la libreria. Un prete fine e diritto, un pretuccio, che dava il braccio ad un piccolo secolare, vestito modestamente di grigio scuro, umile, in apparenza malato. Trascinava un po' la gamba sinistra. Ma il viso, e malgrado gli occhiali turchini che gli riparavano gli occhi, appariva calmo, sereno. Attesero che due carrozze imboccassero la via Carlo Felice e poi attraversarono. Così li ebbero di fronte. Quel piccolo uomo al braccio del prete incuriosì tutti i giovani, quando si accorsero che il Canzio e il Celesia non ne potevano distogliere gli occhi. Teneva il cappello in mano, forse per il caldo, scoprendo i capelli grigi e l'ampia fronte, sotto la quale si incavavano gli occhi stanchi, poveri occhi affaticati, che il piccolo, le lenti turchine non celavano interamente. Le fattine grigie gli accendevano le guance e grande spazio nostrano sotto il naso e la bocca piccola pareva quasi disegnata dalle due profonde rughe laterali. Giunsero a piccoli passi. I giovani si scostarono, si apersero in due brevi ali, ma il Canzio — lo seguì Emanuele Celesia — entrò nella libreria prima di quelli, curvando il capo, quasi a nascondere la commozione che l'aveva presa.

Il prete si diede ad esaminare i volumi sul banco, in buon ordine esposti, e corrugava le ciglia, chè non vedeva nulla di religioso: la libreria Grondona in fatti aveva fama di idee avanzate.

Un commesso di mezza età si curvò in atto di chiedere e l'uomo dagli occhiali turchini con voce dolce e timida gli domandò:

— Avete L'Introduzione alla vita devota di San Francesco di Sales?

Il commesso, fra lo stupito e lo scandalizzato — era un acerrimo repubblicano — seccamente rispose:

— Non teniamo libri da Messa.

Senza rendersi conto di quello che si dicesse, il Celesia interloquì.

— Avete torto. Non è un libro da Messa. E' un capolavoro!

L'uomo dagli occhiali turchini senza mostrar d'essere offeso dal primo, rivolse un sorriso al giovane. E la sua voce, un po' cavernosa, un po' appannata ma dolce, rettificò:

— E' meglio d'un capolavoro, è un libro di consolazione, di fede.

Il Celesia era giovane, ventiquattro anni, ed a quell'età si è raramente osservatore. Non aveva badato che il pittore Canzio s'era messo in disparte, nel fondo, pur tenendo gli occhi intenti sull'Uomo dagli occhiali turchini. E gli disse, ma senza voltarsi a lui:

— Prendete nota, signor Michele, è un libro per voi. Farà il paio con Le mie Prigioni.

Tanto il prete che l'altro parvero trasalire, come toccati dalla corrente elettrica. L'uomo dagli occhiali turchini poi si raddrizzò, da curvo ch'era, e gli avvampò il viso. Riuscì a mormorare appena:

— Oh! Che paragone! Che errore!

Parole indimenticabili

Il giovane poeta, nell'entusiasmo troppo a lungo serrato, ripetè le parole di Michele Canzio per non ribellarsi. Dichiarò a voce alta:

— Scusate, io non conosco l'Introduzione alla vita devota, ma ho letto e pianto — chi l'ha letto senza piangere? — Le mie Prigioni. Se è un santo Francesco di Sales, non lo è meno Silvio Pellico. Ne volete la prova? Ecco qui il signor Michele Canzio, che si è sempre burlato di tutto, di tutti e di se stesso. Egli piange. Se l'aveste sentito poco fa parlare di Mie Prigioni, commosso, vi sarebbe parso una sensitiva. E ha detto che...

Fu preso per un braccio dal pittore, che possedeva una tal forza nervosa nelle dita da sembrare tenaglie, e che ne usò altrettanto col giovane così da strappargli un grido.

— Che vi piglia, signor Michele?

Ma il Canzio non gli badò. Lo trasse da parte, e, rivolto all'Uomo dagli occhiali turchini, gli disse:

— Vi prego di scusarlo, signor Pellico.

Fu come lo scoppio d'un fulmine. Il Celesia, i giovani che a poco a poco avevano invaso la bottega, il commesso, restarono di sasso. Ma la timidezza parve che avesse abbandonato Silvio Pellico.

S'era ben eretto sulla piccola persona e gli occhi suoi sfavillavano dietro le lenti. Certo avrebbe preferito dileguarsi, eclissarsi, sparire: ma, vinta la timidezza istintiva, gli subentrava nell'anima una calma, quella calma che non l'aveva abbandonato in prigione e negli arti degli inquisitori più raffinati, come il Salvotti di trista memoria. E la sua voce, un po' afona quasi in quel momento, ebbe inflessioni di suprema dolcezza.

— Perchè scusarlo, signore? Dovrei anzi ringraziarlo delle sue parole spontanee, se questo sentimento avesse una qualche presa, anche minima su di me. Non inorgoglisco, ma invece mi riconfermo nella mia profonda convinzione d'esser stato, per umile uomo quale mi sento, un mezzo e forse uno strumento della Provvidenza. Mi fu permesso da Dio la grande gioia di guardarmi nel cuore, che si era purificato nella sofferenza ... Le sofferenze fu buone per me. La vita che mi pareva leggera in giovinezza, m'insegnò delle grandi verità. Le acquistai, sì, con dolore, e qualche volta mi trovai sull'orlo della disperazione, ma non precipitai: gli scettici mi ribellavano. Ho accettato il mio piccolo amaro calice da Colui che tutto vede e sa, e sentito la dolcezza del perdono e la santità della remissione di minimi crediti per togliermi dal cuore i grandi miei debiti, e Dio mi ha dato un premio insperato, il maggiore che sia, quello di poter consolare i miei fratelli, e di ravvivar nei cuori la fede che mi medicò assai più della sapienza, umana e limitata mentre quella è divina e infinita. Grazie quindi, signori e cari amici, anche se non vi ho mai veduti prima, e non vi vedrò forse mai più. Grazie!

Porse la mano a tutti, anche al commesso sbalordito dall'emozione, e riprese il braccio del fratello sacerdote.

Uscirono, s'allontanarono, ... a un reverente silenzio.

Chi interruppe Michele Canzio, che, quasi parlando a se stesso:

— Ho detto d'aver visto uno spettro? Mi sono sbagliato. Dovevo dire una Risurrezione.

Alessandro Varaldo

ULTIME — STAMPA SERA

Educazione fisica in Giappone

Nell'Impero nipponico molta cura è data all'educazione fisica dei giovani. Eccone un gruppo che si esercita alla scherma col bastone, munito delle caratteristiche corazze.

La fuga di Carol dalla Spagna

L'ex-re e la Lupescu sono arrivati a Lisbona

Come avvenne la partenza - Una cinematografica messa in scena per sfuggire alla polizia - I cani, i debiti e gli astucci vuoti dei gioielli - A Londra o in America?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, giovedì sera.

Una grossa automobile, protetta dalla bianca targa recante la sigla « C. D. », propria degli appartenenti al Corpo Diplomatico, è qui arrivata portando Carol, ex-Re di Romania e Magda Lupescu, sua inseparabile compagna.

La coppia ha preso dimora in una villa della periferia di questa Capitale, ove essa è ospite di alcuni « amici ».

Basterebbe accennare al fatto che questi « amici » sono degli inglesi, come britannica era l'automobile che ha permesso ai due compari di varcare il confine, per dare un vivido quadro della situazione ed illuminare con la luce più opportuna ed esatta la più e meno romanzata vicenda.

I commenti che qui si raccolgono sono intonati al genere degli... ospiti qui giunti. Nell'albergo che ospita gran parte dei corrispondenti esteri si raccolgono significativi giudizi.

Il conto insoluto

Padroni e direttori di albergo, ad esempio, sono molto lieti che Carol e Magda abbiano trovato ospitalità presso privati, senza così mettere un povero albergatore dinanzi al bivio di negare alloggio ad un re — sia pure molto « ex » — o di esporsi alla eventualità di una « bruciatura » di qualche bigliettone da mille, del genere di quella toccata al loro collega di Siviglia, il quale si trova con dieci cani da mantenere e diecimila pesetas da riscuotere; le bestie lasciate da Magda e il « chiodo » piantato da Carol.

Assai meno soddisfatti sono, invece, i poliziotti portoghesi; dal direttore generale agli agenti, l'uno e gli altri invidiano i loro colleghi spagnoli, i quali possono tirare il fiato e smobilitare quel servizio di sorveglianza che a loro converrà, invece di impiantare intorno all'ex-re ed alla sua compagna.

Le cronache e le divagazioni sul viaggio di Carol sono quanto mai nutrite, sia di particolari come di induzioni sul futuro.

Come è noto l'ex-re, dopo aver ricevuto, giorni sono, al suo albergo di Siviglia uno straniero — inglese — che evidentemente gli consegnò i passaporti — falsi soltanto nei nomi, ma quanto mai autentici nei timbri e nelle firme — provvide a raccogliere l'indispensabile per la fuga.

Non era, evidentemente, il caso di preparare dei bagagli che avrebbero facilmente messo in sospetto i poliziotti che dimoravano in pianta stabile nell'albergo; si trattava, anzi, di fare le cose in tal maniera da evitare ogni indiscrezione.

Secondo notizie qui raccolte, deve aver lavorato assai la fantasia di Magda; per la serata di ieri, infatti, il direttore dell'albergo di Siviglia ebbe ordine di tenersi pronto a preparare per una grossa tavolata; il portiere ebbe l'incarico di far recapitare un buon numero di biglietti tutti eguali, contenenti inviti. Da un telefono situato nella sala di scrittura Carol stesso diede appuntamenti per le ore tarde della sera...

Infine l'ultimo scherzo. Poco prima di lasciare — e definitivamente l'albergo, Magda si recò di persona nell'ufficio del direttore.

Come adempiendo ad un rito — non va dimenticato che la Lupescu è per mezzo sangue di razza ebraica — consegnò un buon numero di astucci di cuoio, che, raccolti in una cassettina di ferro, vennero rinchiusi nella grossa cassaforte. Erano gli astucci dei gioielli. Soltanto più tardi la polizia scoprì che erano vuoti...

Tutto dunque era disposto, con una accuratezza degna della migliore regia cinematografica per il colpo di scena.

Non avevano notato, ad esempio, i bravi gendarmi spagnoli che tre giorni addietro la lussuosa e velocissima « due posti » di Carol era uscita, condotta da un meccanico ed aveva fatto una breve sosta in un'autorimessa pubblica. Non l'avevano seguita, essendo lor compito di tener dietro all'ex-re e non ai meccanici. Così si seppe soltanto più tardi che l'auto aveva fatto il « pieno », accumulando oltre cento litri di essenza nei capaci serbatoi... E, finalmente, venne il momento della partenza.

La partenza

Scese Carol, arrivò — con il solito ritardo — Magda, la quale ultima richiese al portiere indicazioni su certi negozi, nei quali avrebbe voluto fare delle compere e, siccome uno degli agenti di polizia era accosto al banco, profittò di quel telefono per pregare uno dei negozianti di preparare fuor dagli scaffali alcune merci, usufruendo del tempo che a lei sarebbe occorso per raggiungere in auto la bottega...

Che cosa, quindi, di più innocente?

Nulla; nessuno trovò il fatto che Carol e non Magda prendesse il volante.

Così, appena la grossa « due posti » mosse le ruote sulla scricchiolante ghiaia del giardino dell'albergo, i bravi poliziotti filarono all'auto di servizio e, messala in moto, si apprestarono alla solita « passeggiata », già sapendo — o credendo di sapere — quale sarebbe stato l'itinerario; una fioraia, un calzolaio di lusso...

Forse, però, i due della prima automobile volevano prendere una boccata d'aria innanzi che recarsi nei negozi, poichè si stavano dirigendo verso la periferia... oppure avevano cambiato idea?

La macchina di Carol, infatti, accelerava l'andatura, impegnava tutta la potenza dei suoi molti cavalli-motore, « seminava » facilmente la caravella dei poliziotti, scompariva.

Il resto è noto, già si sa — cioè — come l'auto di Carol sia stata trovata abbandonata in un prato e come, a bordo della macchina protetta dalla targa diplomatica, i due siano riusciti a passare la frontiera ed a capitare qui, in Portogallo.

Relazionata così la cronaca di questa nuova impresa dei due compari, resta da dire quanto si va supponendo negli ambienti di Lisbona sulle intenzioni di Carol e di Magda.

Verso dove?

I più pensano che la sosta non sarà troppo lunga. Già per Carol deve essere stato un bel sollievo il varcare la frontiera. Un grandissimo sospiro deve aver tratto, a sua volta, Magda, nel lasciare un paese totalitario, per via di quel tale mezzo sangue non sufficientemente ariano, nè arianizzato per attraverso le molte avventure... Certa cosa si è, però, che non è certamente Lisbona il posto ideale ove da Carol — e più da Magda — si possa svolgere una qualche attività se non proficua, almeno... divertente.

Nei Carpazi stanno ampie tenute che la saggia providenza di Magda — il buon sangue non mente — fece a suo tempo comprare con i quattrini dello Stato romeno; perchè non profittarne?

I gioielli — e si è visto come — sono in salvo, i cani si possono ricomprare.

A meno che...

Sì, qualcuno, vera o falsa l'informazione, dice che l'ex-re subordinerebbe la sua partenza agli eventi politici.

Quali, è un po' difficile a dire; a meno che per « eventi politici » Carol non intenda quell'intruglio di combinazioni da passaporto politico che i vari « governi » nominali rifugiati a Londra intessono attorno ai magnati britannici.

In questo caso i due si recherebbero essi pure in Inghilterra, ma non è improbabile che la tentazione di varcare l'Oceano sia più forte — anche per ragioni di sicurezza personale — e che uno dei prossimi « Clipper » li abbia tra i passeggeri.

Per intanto, ad occuparsi direttamente di loro è soltanto la Polizia, la quale ha accolto l'incarico con quei sentimenti che si sono descritti.

Le predizioni della scienza

Il Sole esploderà e la Terra si dissolverà

ma fra cento milioni di secoli

New York, giovedì matt.

Gli studi degli astronomi e degli astrofisici si allargano e perfezionano sempre più per scrutare il mistero dell'universo infinito e per prevederne e predirne lo svolgimento avvenire.

Un gruppo di scienziati ha presentato in questi giorni un rapporto alla Società astronomica del Pacifico, nel quale si esamina e si predice quale sarà la sorte avvenire del Sole.

Il Sole esiste, secondo le più attendibili teorie, da circa dieci miliardi di anni; pare adunque secondo le teorie cosmogoniche più probabili, che l'esplosione del Sole debba avvenire fra cento milioni di secoli.

Dopo di che il Sole si ridurrà ad una massa grande appena come quella del pianeta Giove: l'emissione dei gas solari gli torrà i nove decimi della sua attuale materia incandescente e continuerà così ridotto la sua marcia, mentre invece la Terra e gli altri pianeti del sistema solare si polverizzeranno, riducendosi ad un pulviscolo che si agiterà nello spazio universo, costituendo una gigantesca massa nebulosa, che sarà tutta avvolta dai gas che si sprigioneranno dal Sole.

Operato 137 volte in 67 anni!

S. Louis, giovedì matt.

L'agente commerciale Harry Smithe può vantare un primato che indubbiamente nessuno gli invidia: ha subito finora 137 operazioni chirurgiche. Siccome ha solo 67 anni ed è ancora abbastanza in gamba, non è da escludere che sarà lui stesso a battere il proprio primato.

Tra il 1888 e il 1923 Smithe ebbe bisogno dell'intervento chirurgico 136 volte, per osteomielite. Durante una delle ultime operazioni, il chirurgo credette opportuno alleggerirlo anche dell'appendice, per precauzione.

In questi ultimi anni il campione era rimasto lontano dalle sale operatorie, ma recentemente ha dovuto interrompere per qualche settimana la sua attività, sottoponendosi alla 137.ma operazione.

Le scoperte del commissario Stevens

Troppa gente in America che beve birra mentre guida l'automobile

Boston, giovedì sera.

La gente che beve birra mentre viaggia in automobile è più numerosa di quanto si potrebbe supporre. Lo ha dimostrato il Commissario distrettuale del Vermont, Paul Stevens, il quale ha dichiarato che lo Stato spende da 600 a 700 dollari l'anno per la rimozione delle scatole di latta che gli automobilisti gettano, dopo aver bevuto la birra, soltanto su due delle autostrade del Vermont. Recentemente, su un tratto di sole tre miglia, nei pressi di uno speccio, si sono raccolte tante latte vuote da riempire un autocarro da due tonnellate.

I VERSI FAMOSI

« Nuda la fronte e nudo il petto mostri »,
come dice un marito ai tempi nostri,
quando la moglie frivola e leggera
sta per uscire in abito da sera.

« Noi leggevamo un giorno per diletto »,
disse quel tal, leggendo un romanzetto.
Poi scosse il capo e sospirò: « Che farci!
Oggi leggiamo sol per annoiarci ».

« Un desiderio di pace e d'amore »,
come, mentendo al popolo elettore,
promise il Presidente americano,
che adesso, invece, s'arma a tutto spiano.

« Or non è più quel tempo e quell'età »,
come, pensando a ventun anno fa,
dicon gl'inglesi sospirosamente
guardando da lontano il continente.

« Questo, che mai da me non fia diviso »,
disse mio figlio con piangente viso,
chino dinanzi a un numero fatale,
che trasformar dovea in decimale.

« Chiare, fresche e dolci acque »,
come disse un trattore — e si compiacque —
notando che da un litro di vin Chianti
ne ricavava due molto abbondanti.

« Tanto ero pien di sonno in su quel punto »,
come disse un lettor, che, appena giunto
al sesto rigo d'un romanzo giallo,
per tre giorni dormì senza intervallo.

Alberto Cavaliere

Non sono d'accordo!

Perchè i matti dovrebbero maltrattare i milionari?

Non sono d'accordo, mio caro Gromo, col pubblico e con la critica che vanno decretando all'Eterna illusione onori trionfali. Sì: il film è piacevole; Franck Capra lo ha diretto a meraviglia; e tutti gli attori vi gareggiano in argute e acrobatiche bravure: cominciando da Lionel Barrymore, nella parte del vecchio matto che ospita e protegge un branco di matti, per finire a quel Jimmy Stewart che, se ricordo bene, fu a un pelo dal morire di spavento la notte che gli Stati Uniti d'America si credettero invasi dal pianeta Marte. Ma la stoltezza, anzi l'immoralità della sua narrazione è prettamente, squisitamente, intollerabilmente americana. Vuol essa rappresentarci la miseria dell'ordinata ricchezza, di fronte alla felicità dell'indigenza disordinata; e non solo disordinata, ma aberrata e mascalzona! Bada, caro Gromo: io sono, personalmente, ed è cosa nota, assai più vicino alla povertà scriteriata che alla ricchezza giudiziosa. Pure tre cose mi rifiuto di credere: la prima, che l'apologia d'una tale povertà, con o senza cervello, sia fatta dall'America in filmi destinati, più che altro, all'esportazione: e cioè che quella visione goffamente rinunciataria sia impudentemente impartita dal popolo dei dollari al popolo di San Francesco: impostura che mi stomaca e mi offende, quando penso che dietro la faccia, tra abominosa ed evangelica, di Lionel, o dietro la matria, tra affettuosa ed atterrita, di Jimmy, si nascondono i ceffi nasuti dei producers, dei profittatori, dei grassi giudei che si chiamano Lasky o Mayer o Selznick. In secondo luogo, per non avendo mai posseduto un milione, nè essendo naturalmente incline alla indulgenza verso i milionari, non posso rassegnarmi all'idea che la loro natura sia così paurosamente e bestialmente criminale come nel ritratto mostratoci dalla pellicola, che per la gioia dell'accumulo affama bisognosi, opprime congiunti, ammazza rivali. Poichè lo sappiamo anche noi, in Italia, da quando si è letto Orazio, al Ginnasio, che l'onore e gli affari non stanno nel medesimo sacco: però sappiamo anche che quando gli affari, l'argent des autres, si fanno sporchi a quella maniera, e cioè troppo, c'è sempre un Codice che insorge e un carabiniere che interviene. E finalmente, benchè anche da noi l'umorista Zavattini abbia già detto che « i poveri sono matti », io nego, e nego risolutamente (nego, se occorre, all'americana, giurando con la mano sulla holy Bible), ch'essa lo sia sino al punto assoluto; e cioè che la povertà da proporre in esempio ai plutocrati sia la povertà che canta, balla, spara fuochi d'artificio e manda a gambe levate i milionari; come fa l'attore Auer, nel film troppo acclamato, allorchè abbranca l'attore Arnold per le spalle, e lo sbatte per le terre con un colpo riuscito, sì, ma villanissimo di lotta greco-romana. Oh, via! Non è la povertà dell'ozio, e tanto meno la povertà dell'insania, quella che un popolo come il nostro può accettare ed accreditare: posto che un'altra povertà, ben più meritoria e dignitosa, sia scritta in fronte alle insegne rivendicatrici dell'Asse. You cant take it with: è detto, delle ricchezze, nel titolo originario della pellicola. Ossia a dire: « non le puoi portare con te ». Ma non per questo noi, popolo bisognoso, passiamo il tempo a sparare mortaretti, oppure a suonare l'armonica: che fra parentesi è un noiosissimo strumento, degno di quel vecchio matto che si tira in casa gratis, è vero, tanti avanzi di manicomio come lui, però si rifiuta di pagare le imposte, pur vivendo di rendite abbondanti! Come già nella Casa dei Rothschild, il più indecente film ch'io mi conosca, era questa, e questa soltanto, la lezione che il producer ebreo deve averci impartito nel film nuovo, per suo conto e di vero cuore.

Perchè tanti « Mouse », e non ancora un gatto?

Ma nemmeno sono d'accordo, sempre restando in tema di pellicole americane e di successi esagerati, col mio numerosissimo prossimo nel spasimo d'amore pel topolino di Walt Disney. Walt Disney è un genio, e su questo punto siamo tutti d'accordo. Ma d'avere egli conferito un genio anche ai sorci, questi schifosi e nefandi fra tutti gli animali, facendone l'emblema di ogni astuzia strisciante e segreta, traffichina e truffaldina, ecco quanto non gli perdonerò mai. Egli non ha visto che il ridicolus mus, nell'ignobile rodilare; non ha visto che il monelluccio delle gronde, nel ratto delle chiaviche: ma è una ingiustizia e uno sproposito. Già lo dissi altra volta: il topo viene dal demonio. E ne faccia pure l'America il suo mito. Noi, no. L'altro ieri una povera donna di Ferrara, tale Barigozzi, svegliata a mezzo il sonno dai gemiti di una propria bimba di due anni, le trovò con un grosso topo appeso alla manina: un orrendo topaccio che non cedeva ai gridi, che non lasciava la preda; e più la creatura mancava nello strazio, più ribadiva i suoi morsi feroci! No, no, e poi no. Noi questi topolini cannibali non li vogliamo. Vogliamo invece che la fantasia italiana produca, una buona volta, un bel soriano che li mangi tutti. Katzelmacher usavano chiamarci, per celia, venti o trent'anni fa; come dire « che fa il gatto ». E alludevano ai gattini di gesso della Lucchesia. Adesso la nostra immaginazione deve veramente metterlo al mondo, quel gattone mangiatopo; e sia detronizzato Micky Mouse; e non si parli mai più, mai più di topi mangiabambini.

Perchè allora la gloria, ed oggi la galera?

...E neanche sono d'accordo, salvo il dovuto rispetto, col signor giudice che ha condannato Carlo Mauri, manovale ventiseienne, perchè s'è arrampicato lungo un tubo di grondaia allo scopo di raggiungere, notte tempo, la domestica Maria Bottini che l'aspettava. Scusate tanto, signor giudice: ma non fu questa, al tempo di Romeo e Giulietta, la stessa, stessissima impresa di due amanti, che per averla compiuta ottennero l'immortalità? Perchè la gloria, allora, e adesso la galera? Perchè Carlo e Maria sono gente di popolo, e non figli di Capuleti o di Montecchi? Nei sentimenti, ch'io mi sappia, la condizione non conta. O perchè essi hanno ventisei anni e venticinque, e non diciotto e quindici come il Romeo e la Giulietta della tragedia? In amore, a quanto mi risulta, l'età non conta. Tant'è vero che quando Romeo e Giulietta fu tradotto sullo schermo dalla Metro-Goldwin (e perdonino i lettori, se per la terza volta avrò sparlato del cinematografo americano) Giulietta, cioè Norma Shearer, aveva trentott'anni, e Romeo, cioè Leslie Howard, quarantasette. E allora perdonate, signor giudice, ai venticinque di Mariuccia; e anche all'appassionato Carletto, che ne ha soltanto uno di più...

Ramperti

Lettere del reverendo Doherty

A trentamila anni fa risalirebbero le origini dell'uomo moderno

Saint Louis, giovedì sera.

Tre anni di ricerche fra le rovine preistoriche della Siria hanno convinto il rev. Joseph Doherty, capo della spedizione antropologica organizzata dall'Università di Boston in Asia Minore, che l'uomo moderno ebbe le sue origini circa 30.000 anni avanti Cristo.

In una corrispondenza inviata a un giornale di Saint Louis, il padre Doherty scrive di aver rinvenuto, a una profondità di circa undici metri sotto terra, il teschio, perfettamente conservato, e lo scheletro pietrificato di un bambino di sette o otto anni. Il teschio, egli scrive, ha tutte le caratteristiche facciali dell'uomo moderno, non ha, infatti, la fronte sfuggente, la mascella prognatica e le occhiaie massiccie; e deve essere considerato, perciò, secondo il rev. Doherty, come l'esempio più antico di un viso moderno.

Lo studioso americano aggiunge che l'età dello scheletro è stata determinata in modo certo e incontrovertibile dalle armi e dagli utensili di pietra rinvenuti insieme con le ossa.

Il padre Doherty ha compiuto gli scavi ai piedi di una collina situata nella valle di Antelias, a pochi chilometri da Beirut.

Scosse di terremoto registrate in Norvegia

Oslo, giovedì sera.

L'Istituto sismografico di Bergen ha registrato stamattina una leggera scossa di terremoto. L'epicentro del movimento tellurico è stato calcolato a circa 50 km. da Bergen. Più tardi, i sismografi hanno registrato altre tre scosse. E' questa la prima volta che si osservano in Norvegia quattro scosse di terremoto nel giro di poche ore.

Aurora boreale nel Caucaso

I disturbi alla radio

Mosca, giovedì sera.

Radio Mosca annuncia che, ieri, nel Caucaso e nell'Uzbechistan (Asia centrale) è stato osservato il fenomeno, di rarità eccezionale per quelle latitudini, dell'aurora boreale. Il fenomeno è stato accompagnato da una tempesta magnetica che ha disturbato fortemente o, addirittura fatto cessare, la ricezione dei segnali radio, particolarmente su onde corte.

STAMPA SERA — ULTIME

La novella di "Stampa Sera,,

COLLOQUIO al chiaro di luna

(Una splendida notte di luna. In prossimità di un comignolo, dopo una corsa sui tetti, si sono fermati due gatti: Bianchina e Minù. Bianchina è una gatta bianca qualunque. Minù è un bellissimo gatto nero, con un collare d'osso giallo intorno al collo. E' riuscito a scappare di casa. Appartiene alla ricca signora Alvarez).

Minù — Non mi far correre più, Bianchina, fra tetti e grondaie. Sai, io non sono abituato.

Bianchina — Hai paura di cadere o di sciuparti la... pelliccia?

Minù — Vedi come mi sono già conciato per amor tuo? Son già tutto pieno di polvere e di ragnatele.

Bianchina — Ma ti sei, in compenso, sgranchite le gambe; e queste corse per i tetti ti faranno scendere il... lardo.

Minù — Mi prendi in giro perchè sono grasso e pasciuto!

Bianchina — Non soltanto per questo. Ma perchè sei profumato come il fazzoletto di una signora, ed hai un'aria da possidente che tira i... graffi.

Minù — Non ho solo l'aria, Bianchina; ho anche il resto. Io sono ricco. Sono il gatto della vedova Alvarez. Credo di essere il gatto più ricco del Brasile ed uno dei più facoltosi gatti del mondo.

Bianchina — Capita che lusso! Ed i quattrini li hai in banca o sotto il tuo spiumacciato giaciglio di piume?

Minù — In banca. La mia padrona me li toccano per testamento. Così ha affermato un notaio dal naso paonazzo. Un milione di pesos, pensa.

Bianchina — Son contenta di aver fatto la tua conoscenza; ma, ti prego, lasciami andare. Non venirmi più dietro.

Minù — Ti faccio ribrezzo?... Mi odii?... Forse ho fatto male a parlare. Ma certo se non fossi stata te non mi sarei abbandonato a certe confidenze.

Bianchina — No. Anzi hai fatto benissimo. Così, almeno, hai confermato un mio sospetto.

Minù — Sospetto, cara? Che dici?

Bianchina — Sì. Ho capito subito che tu appartenevi ad una razza diversa dalla mia e che fra noi non ci poteva essere possibilità d'intesa.

Minù — Ma l'amore, convinciti, avvicina tutto. Annulla le differenze e mette quelli che si amano allo stesso livello.

Bianchina — Storie, Minù. Parli così per incantarmi. Per vedere se io cedo lusingata dall'insistenza della tua corte. Ma tu sei un gran signore e devi metterti con le pari tue. Hai bisogno almeno d'incontrare la gatta di una baronessa.

Minù — Ma che vuoi m'importi della gatta della baronessa, se io amo te anche se fossi la gatta di un ortolano?

Bianchina — Chi te l'ha detto?

Minù — Che cosa?

Bianchina — Che sono la gatta di un ortolano?

Minù — Nessuno. Ti giuro. Dicevo così, per dire. Ho forse indovinato?

Bianchina — Sì... sì... Ed io odoro di cavoli e di stalla, cerco gli ossi ed i resti nella spazzatura dei cortili. Mi affaccio al truogolo del maiale, mi disseto all'acqua delle pozzanghere. E faccio spesso, anche se non volentieri, la conoscenza con la durezza delle suole delle scarpe e dei manici delle scope. E dormo sull'orlo di una grondaia, o fra la paglia di un fienile, o in mezzo ai campi.

Minù — E sei contenta di codesta vita?

Bianchina — Sì. Anche se non mi dà la certezza di un pasto passabile tutti i giorni. Anzi, forse appunto per questo. A me piace la libertà, il vagabondaggio e l'imprevisto.

Minù — Certo è una vita molto diversa dalla mia.

Bianchina — Lo credo bene. Per te manicaretti, affettuosità, moine. E cuscini, poltrone, il bagno due volte alla settimana, e coltri di seta con la rimboccatura ricamata. Non è così?

Minù — E' vero. Ma, t'assicuro, non sono felice. Tutte queste squisitezze e le premure della mia padrona non mi bastano. E da quando ho visto correre te per i tetti non ho avuto più pace, finchè non m'è riuscito di prendere il largo e venirti vicino. E almeno, adesso, tu mi amassi!

Bianchina — Mi vuoi davvero tanto bene?

Minù — Infinitamente.

Bianchina — Potresti darmene una prova? Saresti disposto per me a fare qualsiasi sacrificio?

Minù — Sicuro. Tutto mi sarà lieve se riuscirò a conquistarmi il tuo amore.

Bianchina — Allora rinunzia ai tuoi agi, alla tua ricchezza, alla tua favolosa eredità: e vieni a vivere con me alla ventura. Tu sarai il compagno della mia vita randagia.

Minù — Andiamo.

Lo scrittore Elvino Peires che dall'alto della sua terrazza, guardando col binocolo, aveva riconosciuto Minù, ed aveva udito ed interpretato, secondo gli dettava la fantasia, questo colloquio, non si stupì il giorno appresso quando lesse nell'«Araldo» la notizia che il famoso gatto era scomparso. Egli, estroso e bizzarro come era, scrisse alla ricca vedova. «Egregia Signora, comprendo il vostro vivo rammarico per aver perduto Minù, su cui avevate riposto tutto il vostro affetto ed a cui avevate affidato, per l'avvenire, tutta la vostra sostanza. Ma, vi prego, non mettete avvisi nei giornali e non fatelo ricercare con l'allettamento di laute mance. Minù è partito per il paese dell'amore e dell'avventura. I quattrini, cara signora, neanche ai gatti assicurano la felicità».

Ernesto Donghi

I Balcani: carta perduta per Londra

Gli inglesi si preparano a partire anche dalla Jugoslavia

L'ordine diramato dai Consolati - Vani tentativi di Churchill per nascondere la portata della sconfitta diplomatica subita

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

Gli spettatori della guerra non considerano ormai più il vagare di Eden come argomento di cronaca politica, ma lo riguardano piuttosto come fatto di cronaca nera. Non è più discutibile, per i suddetti spettatori, che gli spostamenti del «collegiale di Oxford» rappresentino altrettante gravi disgrazie per l'Inghilterra.

Si constata, infatti, che la diplomazia di Churchill e di Eden batte in ritirata ovunque. Non solamente il Ministro britannico a Sofia Rendell ha fatto i bagagli con grande soddisfazione della popolazione bulgara, ma anche da altri Paesi danubiani i sudditi inglesi si accingono ad alzare i tacchi.

Si sloggia

Dopo le informazioni che vi abbiamo trasmesso ieri, non avrà prodotto alcuna sorpresa la notizia che i consolati britannici in Jugoslavia abbiano comunicato a tutti i sudditi del regno Unito di tenersi pronti a partire, anche nelle 24 ore. Sullo schermo dell'attività e della attualità diplomatica la Jugoslavia sta per assumere un posto di primo piano.

Mentre Churchill non ha ancora potuto superare l'imbarazzo che gli ha finora impedito di spiegare e giustificare davanti alla Nazione la batosta inglese nella penisola balcanica in conseguenza dell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, lo scriteriato Primo Ministro è assalito da altri guai, non meno gravi che quello bulgaro.

I centri internazionali considerano gli infortuni diplomatici inglesi degli smacchi personali di Churchill e del suo Ministro per gli Esteri, il quale ha lasciato Atene per trasferirsi al Cairo.

La sua partenza dalla Capitale greca ha avuto un aspetto desolato, addirittura funebre. Durante il suo primo passaggio al Cairo Re Faruk, come per combinazione, era stato colpito da indisposizione e la coincidenza venne salacemente commentata. Se il Re d'Egitto si deciderà questa volta ricevere l'importuno Ministro, sarà certamente per assaporare il racconto dei suoi successi.

Non viene prestato alcun credito alla meditazione del signor Eden di costituire una coalizione nell'Oriente islamico. Tale meditazione viene considerata un vecchio sogno londinese, che affiora ogni qual volta la Gran Bretagna si illude di potersi rifare dei suoi fiaschi. Si tratta di sogni di mente divagante nel mondo della più assoluta fantasia. Le posizioni britanniche si trovano dovunque in stato di liquidazione fallimentare e tutti gli osservatori internazionali sono concordi nel dire che per l'Inghilterra è ormai impossibile ottenere in un punto qualsiasi il beneficio di un concordato.

Gli arabi, già traditi dall'Inghilterra una prima volta, sono prevenuti.

Nel Mediterraneo

Assai commentato è in questi circoli il discorso del signor Amery, Ministro per le Indie britanniche. Egli ha dovuto riconoscere la grave minaccia che pesa sulle posizioni britanniche del Mediterraneo orientale.

Non v'è più modo di parlare di liquidazione dell'Italia; è giocoforza, invece, confessare che nel predetto settore pesano gravi inevitabili incubi sulla navigazione inglese e la primavera non è ancora cominciata in pieno.

In Inghilterra si lamenta sempre più la penuria di navi e, secondo le personalità più competenti, svanisce ogni giorno maggiormente la possibilità di reintegrare le perdite.

Secondo le dichiarazioni fatte dal lord Essendon all'assemblea delle Società di Navigazione, l'Inghilterra, essendo nell'impossibilità di procurarsi nuovo tonnellaggio, deve contare più che altro sulle riparazioni. Il rattoppamento non è, non può essere però una soluzione di lunga durata.

Inoltre notevole rilievo ha avuto in questi ambienti la comunicazione del rappresentante della Croce Rossa Americana, da cui si è appreso che la popolazione britannica soffre già per mancanza di indumenti e che il fabbisogno supera di circa ben dieci volte le disponibilità.

F. dal Padulo

LA GUERRA IN CINA

Lo sbarco in grande stile delle truppe nipponiche da Macao al Tonchino

Sciangai, giovedì sera.

Vivissima impressione ha qui destato l'occupazione compiuta da truppe giapponesi da sbarco di tutta la costa cinese da Macao ai confini dell'Indocina francese nel Golfo del Tonchino. Il Giappone, infatti, che è già padrone dell'isola di Hainan, controlla ora completamente tutti gli sbocchi della Cina di Ciang Kai Scek sul mar cinese meridionale.

Sulle ragioni che hanno indotto lo Stato Maggiore giapponese a quest'azione sono state esposte ai giornalisti dal portavoce ufficiale del Corpo di spedizione giapponese nell'isola di Hainan.

Questi ha dichiarato che l'occupazione, avvenuta lunedì, della striscia di costa della Cina meridionale, da Kwonghoi, a sud di Macao, sin verso Pakhoi, nel Golfo del Tonchino, è stata decisa ed effettuata allo scopo di intercettare ogni via dei rifornimenti per il Governo di Ciungking.

Infatti il portavoce ha fatto, poi, rilevare che, in seguito alla completa sospensione del traffico sulla via dell'Indocina francese e su quella di Hong Kong, ed anche alla distruzione dei ponti sulla strada della Birmania per parte delle forze aeree giapponesi, il Governo di Ciungking tentava di contrabbandare merci dall'estero, e specialmente provenienti da Hong Kong, attraverso la penisola di Luichow.

Il Comando del corpo di spedizione giapponese nella Cina meridionale annuncia, intanto, che le perdite sostenute dai giapponesi durante la occupazione della zona costiera da Kwonghoi a Pakhoi sono state di tre uomini uccisi, mentre è stato accertato che le truppe cinesi hanno lasciato sul terreno 325 morti, oltre a 156 prigionieri catturati sino a mezzogiorno di ieri. Il bottino catturato dai giapponesi consiste di due mortai da trincea, 54 fucili e 1305 latte di benzina.

Nel contempo, si annuncia ufficialmente che, in conseguenza dell'occupazione della zona costiera di quattrocento chilometri, è pure stata occupata la ferrovia di Sunning, lunga all'incirca 55 chilometri. La ferrovia di Sunning collega Sunwui, vicino a Kwonghoi, con Towshan, passando per Kongmoon e Taishan.

Le notizie del vittorioso sbarco in grande stile delle truppe nipponiche viene, infine, confermato con un lungo comunicato del Governo di Ciang Kai Scek.

Gli scioperi dilagano nelle industrie belliche degli Stati Uniti

Washington, giovedì matt.

In considerazione della frequenza con la quale gli scioperi nell'industria degli armamenti nordamericani si diffondono, il Presidente Roosevelt ha chiamato ieri a colloquio il capo dei servizi della produzione in seno alla Commissione per la Difesa Nazionale, Knudsen, e il Presidente della Federazione sindacale operaia del C.I.O., Murray. Sul colloquio non si hanno fino ad ora maggiori notizie.

Da molte città continuano, intanto, a giungere notizie di cessazione del lavoro e di proclamazioni di scioperi presso le industrie.

Tutta la maestranza della «Consolidated Steel Co. Texas» di Orange ha cessato il lavoro. Quest'officina fornisce i materiali per la fabbricazione di dodici cacciatorpediniere.

La Federazione degli operai ferroviari ha, poi, comunicato che gli operai della «Ingalls Iron Works Co.» di Birmingham (Alabama) cessa il lavoro nelle prime ore di oggi. Questa ditta ha delle ordinazioni per la marina degli Stati Uniti dell'ammontare di oltre 100 milioni di dollari. Nelle sue due officine sono complessivamente entrati in sciopero più di 1200 operai.

A Baltimora, poi, 1200 conciatetti, organizzati sindacalmente e addetti all'esecuzione di importanti progetti di costruzione per la flotta e per l'armata, si sono rifiutati di continuare il loro lavoro. I tentativi di appianamento della vertenza, fin qui tentati, sono rimasti senza risultato.

Da Hamilton, nelle Bermude, si annuncia, inoltre, che i materiali da costruzione per le basi navali ed aeree sull'isola non hanno potuto essere sbarcati, per essere gli operai improvvisamente entrati in sciopero, chiedendo il trenta per cento di aumento sulle loro paghe.

Commissario del Popolo destituito a Mosca

Mosca, giovedì sera.

La presidenza del Soviet Supremo ha destituito dalla sua carica il Commissario del Popolo per le munizioni Serghejev, che già era stato ammonito durante il 18° Congresso del Partito. Al suo posto è stato nominato Commissario del Popolo per le munizioni Gorernyikin.

La sposa del figlio di Sumner Welles

Mary Dowell, figlia del Direttore della Polizia a Fort Worth, nel Texas, si è data da anni alle scene di varietà, ove, per un difetto di pronunzia, è conosciuta come «la balbettante Sam». Essa sposerà in questi giorni il signor Bennie Welles, figlio del Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti, Sumner Welles.

GLI ACCORDI ECONOMICI

Quali sono i prodotti oggetto di scambio fra Italia e Germania

Berlino, giovedì sera.

Esaminando la portata dei recenti accordi economici conclusi a Roma tra l'Italia e la Germania, che dovrebbero comprendere per il 1941 una cifra globale bilaterale di circa un miliardo di marchi, oltre 7 miliardi di lire, per merci d'importazione e di esportazione, il *Voelkischer Beobachter* nota che tale accordo è soprattutto significativo per la stretta collaborazione che esiste tra i due Paesi anche nel campo economico.

«Tale collaborazione — sottolinea l'organo nazionalsocialista — è qualcosa di ben diverso dagli abituali accordi economici stipulati tra due Paesi secondo i vecchi metodi. Qui si tratta piuttosto di un'azione di perfetto integramento delle possibilità economiche delle due Nazioni amiche ed alleate nel quadro generale dell'economia bellica.

«Accanto alla Russia, l'Italia sta oggi al primo posto quale esportatrice in Germania. Quest'ultima importa, soprattutto, in gran quantità materie prime italiane come zolfo, zinco, mercurio, piriti, sete, semimanufatti di seta e rayon. Importanti sono pure i contingenti di frutta e verdura.

«In cambio l'esportazione della Germania in Italia si fissa in prima linea sulla voce carbone. L'Italia ritira annualmente non meno di dodici milioni di tonnellate di carbone. Seguono poi importanti contingenti di ferro, acciaio e di prodotti industriali di vario genere».

Dopo avere accennato all'incremento della mano d'opera italiana, sia nel campo agricolo come in quello industriale, occupata già in Germania, che raggiungerà, in un prossimo avvenire, la cifra di 300 mila lavoratori, con evidente reciproco beneficio per le due economie, il giornale conclude affermando che gli accordi economici di Roma, diretti anche ad assicurare su basi di alta convenienza il fabbisogno alimentare dei due paesi, sono uno strumento di innegabile importanza per la vittoriosa condotta della guerra contro il comune nemico. (Stefani)

LA SORTE DI DUE VECCHIETTI

Muoiono di dolore per la scomparsa del figlio

Roma, giovedì sera.

Un caso oltremodo pietoso ha vivamente commosso la popolazione del rione della Garbatella.

Viveva colà, felice, una onesta famigliola di lavoratori, composta da Giuseppe Scialanga, di 78 anni, dalla moglie di lui, Domenica Dorinda Piccari e dal figlio Arnaldo. Quest'ultimo, dell'età di 40 anni, colpito da una violenta polmonite morì il 1.o novembre dell'anno scorso. La sciagura abbatteva profondamente la mamma, che non si dava pace e non riusciva a trovare la rassegnazione. La scomparsa dell'unico figliolo, che aiutava i genitori in un modesto commercio di drogheria, dava alla povera donna un tale strazio, tanto che nel mese di gennaio, anch'essa, affranta, decedeva. Il vecchio rimaneva così solo, in una inconsolabile angoscia. Non parlava più, non faceva che pensare ai suoi cari perduti. Il suo dolore fu così forte che il cuore non potè reggere. L'altro ieri il poveretto moriva di crepacuore.

In pochi mesi, tre persone, legate da intenso affetto, erano scomparse. Ed il piccolo appartamento alla Garbatella è ora chiuso, mentre due vecchietti ed il loro figliolo dormono il sonno eterno l'uno accanto all'altro. Sempre uniti nella vita, hanno terminato insieme il loro transito terreno e sono uniti anche dopo la morte.

I GENERI RAZIONATI

Norme per il prelievo da parte delle convivenze militari e assimilate

La Carta annonaria ai militari isolati

Roma, giovedì sera.

Come è noto, le convivenze militari e assimilate non sono assoggettate al tesseramento, tuttavia il prelievo dei generi razionati da parte di tali convivenze, in quanto si effettui presso il commercio, è sottoposto a particolare disciplina. Il Ministero di Agricoltura e Foreste, valendosi degli ammaestramenti che sono derivati dal primo periodo di applicazione delle norme regolanti tale settore, ha riordinato organicamente la materia impartendo precise disposizioni al riguardo.

Tutte le convivenze dell'Esercito, Marina, Aeronautica, RR. CC., R. G. di Finanza, M.V.S.N., Corpo di Polizia e dei Vigili del fuoco (accasermati), Accademie militari, Scuole allievi ufficiali e sottufficiali delle varie armi, Corpi e specialità, Accademia maschile della GIL non riforniti dalla Sussistenza militare, possono prenotare e prelevare i generi razionati col sistema delle dichiarazioni speciali (di cui è prescritto un modulo ufficiale) nella misura stabilita dalle razioni viveri delle singole Armi, Corpi e Specialità.

Se questa non è stabilita dalle autorità competenti, nella misura fissata per la popolazione civile.

Per tutti i militari, militi ecc., degenti presso ospedali sia militari che civili i generi razionati vengono somministrati nella misura stabilita dai regolamento sanitario territoriale. Agli ufficiali e sottufficiali di truppa che per ragioni varie non partecipano a mense militari obbligatorie o al rancio, vengono rilasciate le carte annonarie valevoli per la popolazione civile.

La Lotteria Esposizione di Roma

L'estrazione degli ultimi premi di consolazione

Roma, giovedì sera.

Sono stati estratti stamane gli ultimi numeri vincenti i premi di consolazione dell'Esposizione di Roma.

Ecco i numeri estratti:

PREMI DI CONSOLAZIONE DA L. 10.000

SERIE AG, n. 02444, non risulta il venditore.
SERIE H, n. 86951, venduto a Riva sul Garda, da Bianchi.
SERIE X, n. 24217, venduto a Roma da Raffaella Cavallini.
SERIE AO, n. 00380, venduto a Trento, da Maria Negaspari.
SERIE AS, n. 09962, venduto a Bologna dalla Sez. Vol. d'Italia.
SERIE J, n. 78732, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE C, n. 68971, venduto a Trento dall'11.o Regg. Alpini.
SERIE B, n. 09359, venduto a Sanremo, da Giacomo Alberti.
SERIE AR, n. 33070, venduto a Roma dal Dopol. Poligrafici.
SERIE A, n. 48447, venduto a Laterano da Cittadini L. S. G.
SERIE R, n. 74178, venduto a Gallipoli dall'Ufficio Postale.
SERIE Z, n. 80953, venduto a Bolzano da Benvenuti.
SERIE B, n. 85453, venduto a Ascoli Piceno, da Pietro Carlini.
SERIE U, n. 00697, venduto a Legnano da P. Marescalchi.
SERIE Z, n. 89355, venduto a Milfredi, dal Banco Lotto n. 19.
SERIE AG, n. 20616, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE X, n. 05545, venduto a Palermo da Emanuele Arista.
SERIE O, n. 05001, venduto a Roma da Cumo.
SERIE M, n. 50144, venduto a Cocolego da G. Giusti.
SERIE P, n. 79903, venduto a Milano da Agotta.
SERIE F, n. 71240, venduto a Salerno dall'Ammin. Badia.
SERIE AI, n. 02757, venduto a Ravenna da R. Campagnoli.
SERIE AU, n. 78315, non risulta il venditore.
SERIE AV, n. 48336, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE AZ, n. 67634, venduto a Venezia dall'Uff. Imposte.
SERIE AX, n. 02001, venduto a Cento, da Ottorino Accasi.
SERIE G, n. 72050, venduto a Roma dalla Coop. Lav. Squadra.
SERIE V, n. 34369, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE AT, n. 76565, venduto a Torino da Masino Fiorenti.
SERIE Z, n. 47030, venduto a Terni da Armando Ilari.
SERIE X, n. 42178, venduto a Trieste dall'Intendenza Finanza.
SERIE AH, n. 63829, venduto a Ferrara, da Giov. D'Agostini.
SERIE X, n. 38161, non risulta il venditore.
SERIE C, n. 98615, venduto a Campobasso da G. Bianconcello.
SERIE G, n. 66185, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE E, n. 08665 venduto da Ferd. Menna (manca la città).
SERIE AX, n. 97857, venduto a Campobasso da Tavanna Margia Riccardo.
SERIE AM, n. 92149, venduto a Roma da Sante Cammarata.
SERIE AI, n. 89291, venduto a Napoli da Roberto Minervini.
SERIE K, n. 94875, venduto a Terni da Negrina Scarpatella.
SERIE M, n. 86046, venduto a Milano dalla Banca Comm. Ital.

Il Vescovo di Pinerolo ricevuto dal Papa

Roma, giovedì sera.

(O. C.) — Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Binaschi, Vescovo di Pinerolo.

Mortale disgrazia di una scolara di 7 anni

Roma, giovedì sera.

Vittima di un mortale incidente è rimasta ieri una bimba di sette anni, Franca Agrò. Verso le ore 13 in via Mondovì la piccina, uscita dalla scuola, era corsa ad aggrapparsi alla motrice n. 503 di un convoglio tramviario della linea 17 che sostava alla fermata ed aveva afferrato le sbarre del cancelletto dalla parte dell'interbinario. Improvvisamente il manovratore, tale Rovigliani, che ha il numero di matricola 5839, ha messo in moto il tram e la piccola precipitava a terra, battendo violentemente il capo. Alcuni presenti accorrevano presso la bambina, che, a bordo di un'auto pubblica, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, dove, nonostante le cure prodigatele, poco dopo spirava.

Una Messa a Casale pei Caduti fascisti della città

Un'interessante Mostra nel ventennale dell'eccidio del marzo 1921

Casale, giovedì sera.

Stamane, nella chiesa di San Filippo, presenti il vice-Federale, il direttorio del Fascio di Casale, squadristi e fascisti, si è celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti fascisti Briglio, Strucchi e Scaraglio, vittime dell'imboscata del 6 marzo 1921.

Come si è già annunciato, lo Squadrismo casalese, per la ricorrenza del ventennale di tale eccidio, ha preparato una mostra di cimeli e di documenti che sarà solennemente inaugurata domenica 9 marzo alla presenza delle autorità provinciali. Nel vasto salone della Casa del Fascio, dedicato agli undici Martiri fascisti del Casalese, la mostra è stata ordinata secondo un criterio cronologico a partire dal 1920. Nell'interessante materiale fornito dagli squadristi e di proprietà del Fascio di Casale vi sono cimeli che oggi a distanza di venti e più anni da quella giornata assumono un significato di alto valore ideale e storico.

Il Fascismo casalese si sta preparando spiritualmente per l'adunata di domenica 9 marzo nella quale sarà rivissuta la tragica giornata del 6 marzo 1921 in cui caddero due tamburini sardi, un Legionario fiumano e vennero feriti vari Squadristi torinesi.

Due vitelli rubati in una stalla

Ferrara, giovedì sera.

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato la scorsa notte in Salatta di Copparo. Ignoti malfattori, introdottisi in una stalla della proprietà Tedeschi, hanno asportato due vitelli del peso complessivo di oltre due quintali, dileguandosi poi per la campagna circostante protetti dalle tenebre.

Svegliatosi si accorge di avere i ladri in casa

Ferrara, giovedì sera.

La scorsa notte ignoti malfattori, penetrati mediante chiave falsa nella casa in via Muzzina 7, abitata da Rosa Venturi, asportavano un apparecchio radio ed una macchina da cucire. La proprietaria, accortasi della presenza dei ladri, dava l'allarme ed inseguiva per breve tratto i ladri gridando per chiamare gente, ma le sue fatiche riuscivano vane, poichè i malfattore, raggiunto l'angolo della via, scantonavano dileguandosi. La refurtiva è stata rinvenuta all'alba in un corridoio buio della casa stessa.

Esemplare punizione ad un fascista indegno

Ferrara, giovedì sera.

Un esercente, tale Fulgenzio Villani, iscritto al Partito dal 3 marzo 1925, colpevole di aver alterato i buoni di prelevamento viveri, è stato punito dal Prefetto con la chiusura dell'esercizio. Alle sue proteste, lanciate in pubblico e seguite da intollerabili parole all'indirizzo del Partito, il Segretario del Fascio del paese, Francesco Magnanini, reagiva con due sonori ceffoni. Il Segretario Federale ha inflitto al Villani il provvedimento del «ritiro tessera» sciogliendo il camerata Magnanini per l'esemplare contegno tenuto.

Tre figli indegni

Confinano la madre in un lurido locale per lucrare sull'affitto di una camera

Apuania, giovedì sera.

I fratelli Giuseppe, Giulio ed Amelia Moriconi convivono con la madre, Maria Lenzioia, di 67 anni, provvedendo in solido al suo mantenimento. Fino a qualche tempo fa la donna aveva a sua disposizione una sia pure modesta camera da letto. Ultimamente i fratelli Moriconi, per realizzare, a dir loro, delle economie, pensavano di subaffittare tale camera e, riusciti nell'intento, ne avevano un realizzo di 24 lire mensili.

Senz'altro i tre figli non si peritavano di far sloggiare la vecchia mamma, alla quale assegnavano un lurido bugigattolo che ha il tetto in tali condizioni che, in caso di pioggia, la disgraziata è costretta a ripararsi il letto con una tela incerata. L'esosa spilorceria dei fratelli Moriconi è venuta a conoscenza dei Carabinieri che, assodato come stavano le cose, hanno provveduto a far ricoverare la vecchietta in un ambiente umanamente possibile, mentre hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria i tre snaturati figli per la loro indegna condotta.

Il torello in cucina

Una cena bruscamente interrotta da una visita inattesa

Valenza, giovedì sera.

Una visita inattesa e certo non gradita aveva l'altra sera la famiglia dell'agricoltore Pietro Percivalle di anni 60, residente in un cascinale situato nella campagna verso Ticineto Po. Mentre si trovava a pranzo, la porta si spalancava di colpo e nel locale entrava correndo un giovane torello che era riuscito a slegarsi dalla greppia, nella vicina stalla. La bestia mandava a gambe all'aria la tavola facendo cadere addosso alla moglie del Percivalle ed al di lui figlio alcuni piatti ed una grossa pentola.

Successivamente il torello urtava contro un armadio che cadeva a terra mandando in frantumi stoviglie, bicchieri ed altri oggetti di vetro. Il pandemonio che ne seguiva è facilmente immaginabile, ma alla fine il Percivalle, con abbondanti colpi di bastone, poteva ricondurre alla ragione il torello rilegandolo alla greppia. Tanto la donna quanto il giovanotto hanno riportato leggere contusioni.

Paurosa corsa di una carrozza in una stradetta in discesa

L'inutile tentativo del vetturino di frenare — Un salto di tre metri e una donna ferita

Genova, giovedì sera.

La signora Maria Goffredo di anni 49, residente a Milano, da alcuni giorni si trovava a S. Margherita e ieri, accompagnata dal mediatore Quaquaro, si era recata a visitare un villino sul viale Costa servendosi di una carrozza guidata da tale Ilario Canale d'anni 51 e portando con sè una nipotina di anni 2. Al ritorno, la Goffredo volle transitare per una via privata che dal viale Costa porta in via Milite Ignoto, ma nella discesa, per circostanze ancora ignote, la vettura aumentava la velocità senza che il vetturino riuscisse a frenare.

Visto inutile ogni sforzo, il Canale saltava da cassetta per fermare il cavallo, ma senza riuscirvi. Il Quaquaro, visto il pericolo, balzava dalla vettura. Improvvisamente, a una svolta della strada, il cavallo sbandava su un lato rompendo un piccolo parapetto e precipitando sul terreno sottostante da un'altezza di circa tre metri tirandosi dietro la vettura, sulla quale stavano la signora e la nipotina. Nella caduta la piccina è rimasta incolume miracolosamente mentre la Goffredo riportava contusioni e lesioni in varie parti del corpo che all'ospedale sono state giudicate guaribili in trenta giorni. Il quadrupede, che si era fratturata la spina dorsale, è stato abbattuto.

Una cascina in fiamme nel Monregalese

Mondovì, giovedì sera.

Un gravissimo incendio si è sviluppato, per cause non precisate, nella cascina Tetti Sottani, in località S. Grato, di proprietà dei fratelli Garelli. Sono andati distrutti ingenti quantità di fieno e il [illegible] della cascina. I danni si aggirano sulle ventimila lire. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime. L'incendio, dopo varie ore di duro lavoro, è stato domato dai vigili del fuoco di Mondovì subito accorsi.

1500 lire d'ammenda

CUNEO. — Tale Matteo Camerero, da Bra, sorpreso mentre vendeva sul mercato di Alba partite di burro senza prelevare i tagliandi della carta annonaria dei clienti, è stato dal Tribunale condannato a 1500 lire di ammenda.

Nozze d'oro

ROVIGO. — I coniugi Giuseppe De Domenico e Massimina Bondesi, entrambi di 73 anni, hanno festeggiato ieri, attorniati dai figli e da numerosi nipoti, il cinquantesimo anno del loro felice matrimonio.

Munifico gesto

ROVIGO. — L'industriale Bruno Granata ha fatto pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento la somma di 10 mila lire perchè sia destinata a sopperire alle spese di viaggio dei familiari, che si trovano in disagiate condizioni economiche, dei feriti di guerra degenti negli ospedali della Penisola.

Madri prolifiche

ROVIGO. — Per tramite del Prefetto, il Duce ha fatto pervenire un premio di lire 600, oltre ad una sovvenzione pure di lire 600, ai coniugi Giordano Zecchini-Aida Maria Bisioli, da Adria, i quali hanno avuto in questi giorni la casa allietata dalla nascita di due gemelli. Un secondo premio del Duce è pervenuto al contadino Ugo Mariotti, abitante a Rein, la cui moglie ha in questi giorni dato felicemente alla luce due gemelli.

BORSE

TORINO, 6 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3½	73 05	73 25	Marelli	182 —	184 —
Id. f. m.	73 15	73 40	Fiat	680 —	690 —
Red. 3½	72 80	72 70	Isotta	137 50	140 50
Id. f. m.	72 70	72 90	Savigl.	1050 -	1040 -
Rend. 5%	93 15	93 75	Subalpin.	318 —	332 —
Id. f. m.	93 05	93 50	Siare	148 —	148 —
Red. 5%	94 75	94 40	Incet	132 —	132 —
Id. f. m.	94 50	94 60	Moncen.	272 —	274 —
B.T.N. '41	100 05	100 15	Finsider	334 50	335 50
Id. '43 I	95 70	95 80	Ilva	340 —	342 —
Id. '43 II	95 75	95 50	Ansaldo	82 25	83 —
Id. '44	96 75	96 00	Westing.	394 —	391 —
Id. '49	97 50	97 50	Borgoses.	1630 -	1640 -
Tor. 4%	436 —	437 75	Viscosa	548 25	548 —
Id. 5% '33	415 —	415 —	V. Lanzo	103 60	104 50
Id. 5% '37	413 —	412 —	Cotonif.	446 —	453 —
S. Paolo 4	437 75	437 50	[illegible]	111 75	114 —
Id. 3½%	417 —	417 —	Param.	254 —	254 —
Miglior. 4	495 —	495 —	[illegible]	195 —	195 —
Ferr. 3%	304 —	304 —	Cir	315 —	314 —
Id. 4½%	473 —	474 —	Frigt	170 —	170 —
Elfer 4½	476 —	478 —	Schiapp.	99 50	100 50
Iri-Sidi	685 —	687 —	M. Lanza	270 —	275 —
Irim. 4½	473 —	473 —	Aziz	104 —	100 —
Iri. 4%	400 —	400 —	[illegible]	83 50	83 50
Am. Gen.	805 —	870 —	Montep.	311 —	311 —
Medit...	305 —	300 —	Talco-Gr.	390 —	390 —
Meridion.	1116 -	1127 -	Ansiata	355 —	354 —
Rav. A. I.	570 —	575 —	Medesel.	216 —	210 75
Tor. Sord	148 —	148 —	Acqua P.	193 —	193 —
Italgas	15 35	15 50	It. Zucch.	91 —	91 —
Sip	73 375	80 —	Florio	40 25	40 75
Terni	273 —	277 50	V.-Unica	87 75	87 75
F.I.E.	100 25	100 75	Beni St.	312 —	319 —
Valdarno	1012 -	1051 -	Sabo	330 —	330 —
Merid. El.	203 —	208 —	Rinascen.	1030 -	1000 -
Unes	14 70	14 65	Cart. Ital.	151 —	152 75
Stet	748 —	750 —	Burgo	479 —	483 —
Snia	108 50	109 —	Form. R.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 460, New York 19.80.

MILANO, 6 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend. 3½	73 15	73 35	Dinamo	405 —	408 —
Id. f. m.	73 50	73 47	Edison	375 —	377 —
Id. 3½%	73 33	73 39	Id. priv.	373 —	372 —
Id. f. m.	73 43	73 47	Vizzola	177 50	177 —
Red. 5%	94 75	94 75	Bresciana	400 —	405 —
Id. f. m.	94 33	94 35	Valdarno	1060 -	1050 -
Id. 3½%	74 00	73 03	Piacent.	380 —	381 —
Id. f. m.	73 70	73 63	Sarda	84 50	84 75
Gim	480 —	470 —	Emiliana	289 —	289 —
Centrale	1920 -	1920 -	[illegible]	337 —	338 —
Am. Unt.	681 —	682 —	Sel	187 —	180 50
Medit...	506 —	506 —	Cisalp. p.	218 50	222 50
Meridion.	1116 -	1127 -	Id. ord.	220 75	222 50
Costr. Ven.	252 —	254 —	Sme	104 25	109 50
[illegible]	34 —	34 —	Linoleum	930 —	935 —
Camuzzi	4000 -	4010 -	Sip	79 50	80 25
Florter	4500 -	4500 -	Terni	169 25	171 50
Ticino	773 00	777 —	Viscosa	603 —	603 50
Olcese	1118 -	1130 -	Merid. El.	203 —	205 50
De Angeli	1470 -	1490 -	Orobia	177 50	179 —
Cucirini	634 —	634 —	Ovesticia	221 —	224 50
Linificio	961 —	967 —	Naz. El.	600 —	601 —
Rossari	1200 -	1200 -	Terni	273 75	275 50
Ratosdi	797 —	795 —	Unes	14 67	14 70
Toni	101 —	102 50	Marelli	181 —	184 50
Comit. M.	448 50	454 —	Tecnom.	142 —	140 50
Un. Man.	500 —	500 —	Tell	600 —	604 —
Ussardo	725 —	700 —	Stet	749 —	750 —
Bondi	4020 -	4040 -	Distillerie	344 —	345 —
Targetti	140 50	141 50	Eridania	533 —	537 —
Fiano	113 50	113 50	Raff. L. L.	1074 -	1080 -
Castinelli	461 —	462 —	It. Zucch.	90 50	90 50
Bernocc.	103 50	101 —	Siolis	131 —	130 —
Cuililia	108 —	109 50	Ania	108 —	108 75
Sola	536 50	537 50	Italgas	15 35	15 35
Facchetti	312 50	320 —	M. Lanza	273 50	274 00
Scotti	43 50	43 50	Cantiere	437 —	445 —
Ansaldo	83 —	83 33	Petroli	17 —	17 75
Ilva	311 50	312 —	Aniene	113 —	113 50
Metall. It.	438 50	451 —	Imm. Bibl.	796 —	798 —
Amisia	556 —	553 —	Ind. Edil.	39 75	40 —
Montecat.	210 75	210 75	Fondi B.	159 —	162 —
Falck	315 —	317 50	Beni St.	317 50	312 50
Siele	347 —	347 50	La Milano	70 50	70 —
Breda	587 50	319 —	Saturnia	172 —	172 —
Bianchi	127 50	128 50	Sico	710 —	707 50
Isotta	137 50	140 75	Rumni	37 50	38 —
Fiat	681 —	688 —	Burgo	479 50	483 —
Reggiane	177 —	176 50	Rich. Gin	670 —	680 —
Piemon.	210 —	218 —	Olga	71 50	72 25
Siderurgica	289 —	294 —	Halcem.	265 —	274 50
Fr. Tosi	438 —	436 —	Pirelli It.	1075 -	1080 -
Adriatica	219 25	220 75	Pirelli C.	800 —	800 —
Ciali	307 75	301 —	Ituminum	85 50	85 50

GENOVA, 6 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Fin. L. A.	534 —	536 —	Mictial	530 —	531 —
Tram	507 —	519 —	Sico	536 50	537 —
Cotonifici	495 —	495 —	Eridania	507 —	512 —
Odlo. El.	184 —	184 50	Raffin. z.	1075 -	1075 -
Montecat.	90 50	91 —	Zuccheri	618 —	621 —
Selcolara	500 —	500 —	—	—	—

TRIESTE, 6 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Generali	862 —	862 —	Martinol.	136 —	136 —
Assic. It.	635 —	635 —	Tripcovich	630 —	640 —
Infortuni	2138 -	2130 -	Cantieri	145 —	147 50
Adriat. A	2012 [illegible]	2012 [illegible]	Ampelea	485 —	485 —
M. B	1060 -	1060 -	Silurificio	795 —	795 —
Geralim.	326 —	326 —	—	—	—

TORINO, 6. — Con attività più intensa il mercato fin dall'inizio assume un'impronta assai sostenuta con prevalenza di richieste in tutti i comparti. Le quotazioni progrediscono e la miglioria si accentua fino alla chiusura che avviene sui massimi della giornata. In ripresa maggiore le Snia, Fiat, Viscosa, Cotonifici, Mittel, Meridionali, Burgo e altri. Nei Fondi Pubblici larga frazione di ripresa sulle Rendite e Redimibili.

MILANO, 6. — Contrariamente alla scarsità di transazioni e all'incertezza di ieri, il mercato odierno si è dimostrato notevolmente animato e fermo. Da rilevare le vive richieste per le Tecnomasio, Terni, Sole, Burgo, Meridionali, Sip e per le Breda. Fermissime pure le Centrale, Fiat, Edison, Metalli, Pirelli It., Raff. L. L., Eridania, Gim e le due Ciseplne. Nei Tessili in forte ripresa le Manifatt., Rossari, Cotonificio, Cantoni, Cascami e le Costa. Nei titoli di Stato in vantaggio la Rendita 5% e il Redimibile 3,50%.

CRONACA

E' nata la primogenita della contessa Marone Infanta di Spagna

Maria Cristina di Borbone, Infanta di Spagna, consorte del conte Marone, ha felicemente dato alla luce una bella bimba, la primogenita.

La Contessa e la neonata godono ottima salute.

Appena la notizia si è divulgata sono pervenute alla contessa e al conte Marone le più vive felicitazioni per il lietissimo evento.

Per il battesimo non si è ancora fissato nulla, dato il recente lutto di famiglia per la scomparsa di Re Alfonso XIII.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Colonnello e gli Ufficiali del 82° Reggimento Fanteria «Basilicata», annunciano con profondo dolore la perdita del

Ten. Col. in s. p. e. Batta Cav. Leonardo

Medaglia d'argento al Valor militare

avvenuta il 5 c. m.

I funerali avranno luogo giovedì, 6 marzo, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Piazzi, 33.

STAMPA SERA

Su di un sommergibile tedesco...

La firma della Bulgaria al Patto Tripartito

Al Castello del Belvedere, a Vienna, durante la firma del Trattato. L'Ambasciatore nipponico a Berlino, Oshima, appone la propria firma. Al centro, il Presidente bulgaro, Filof; a destra, von Ribbentrop.

Prima di partire per l'azione

In una nostra base aeronautica di guerra. Tre piloti, prima di lasciare il campo per un'azione sugli obiettivi del territorio nemico, studiano attentamente sulle carte la rotta da seguire.

Pistola-mitragliatrice

Soldato delle truppe d'assalto tedesche che si esercita con la pistola - mitragliatrice

...al passaggio dell'Equatore

In pieno Oceano, sul ponte di un sottomarino germanico in crociera di guerra nell'Atlantico del Sud: la festosa cerimonia del battesimo del mare al passaggio della «linea» dell'Equatore

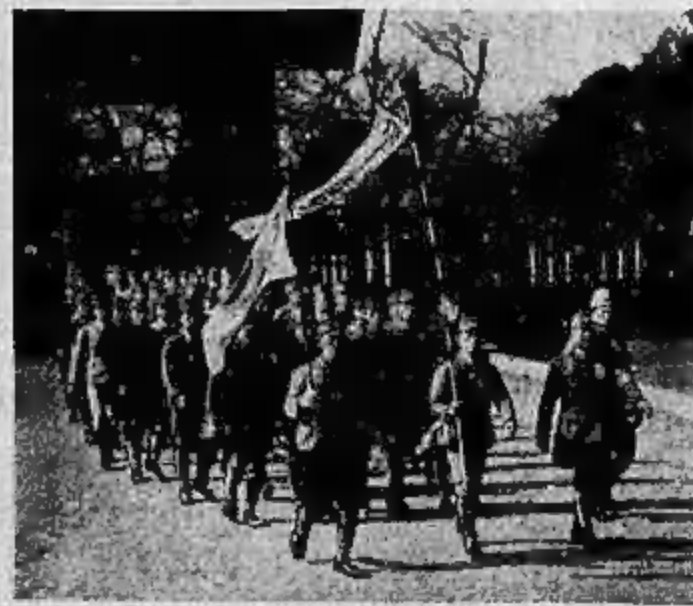
Il grandioso nuovo Ospedale Civile di Ravenna

Il prospetto del grandioso nuovo Ospedale Civile di cui sarà dotata Ravenna. Di costruzione modernissima, esso ospiterà 315 letti e coprirà un'area di 21 ettari di cui 10 mila metri quadrati di fabbricato e il resto di giardino. L'importo della spesa è di venti milioni di lire.

Ingresso d'una casa rurale romena

Il caratteristico ingresso, grossolanamente intagliato, della casa di un contadino rumeno.

BANDIERE SPIEGATE ALLA FIERA DI LIPSIA

La Fiera primaverile di Lipsia ha riaperto le sue porte. Nonostante la guerra essa allinea 6865 espositori tedeschi e 657 stranieri di cui 212 italiani. - *A sinistra*: Il Palazzo della Fiera. - *Al centro*: Un bolero in piuma di struzzo. - *A destra*: I cappelli di una ditta esportatrice italiana.

All'altare di Yasukuni

Un'associazione paramilitare nipponica si reca a prestare giuramento all'altare di Yasukuni,